

## INFORMAZIONI SUL SISTEMA EDUCATIVO a cura di don Bruno Bordignon

Edizione n. 14 del 13 aprile 2026

- 379/26 *Da domani si rientra, quali altri ponti aspettano il mondo della scuola?*
- 380/26 *Commissario esterno Maturità 2026, per i precari domanda su Istanze online o MAD per sostituire i colleghi assenti*
- 381/26 *Maturità e toto traccia, prima prova: Intelligenza artificiale, conflitti, e fakenews. Da Ungaretti a Primo Levi*
- 382/26 *Maturità 2026, modelli MAD per sostituire Presidenti e Commissari assenti. Chi può presentare domanda*
- 383/26 *Riforma degli Istituti Tecnici, scongiurato il rischio esuberi. L'emendamento (approvato) salva le cattedre nel primo biennio*
- 384/26 *Educazione al rispetto, all'empatia e alla parità di genere, al via il progetto MIM-INDIRE. Cosa è previsto*
- 385/26 *Elasticità mentale, perché sono importanti i primi 10 anni di vita? Il ruolo della didattica*
- 386/26 *Consigli di classe: calendario, preavviso e organizzazione (anche con IA). Le regole da conoscere [Guida]*
- 387/26 *Un calcio durante il laboratorio ludico fa sbattere il volto contro il banco: denti rotti e scuola condannata. Risarcimento da oltre 20mila euro per il minore*
- 388/26 *Studente bocciato, famiglia fa ricorso al TAR e vince. I giudici: "Consiglio di classe ha ignorato i miglioramenti in pagella"*
- 389/26 *Sospensione scolastica per occupazione: il TAR dichiara improcedibile il ricorso dello studente contro la misura disciplinare. Ecco cosa hanno detto i giudici*
- 390/26 *Adozione libri di testo 2026/27, apertura piattaforma AIE dal 13 aprile. Invio dati entro l'8 giugno*
- 391/26 *Elezioni amministrative 2026, ecco quando chiudono le scuole a maggio e giugno. Nota Interno e Istruzione*
- 392/26 *Libri di testo, dal Ministero 139 milioni per il 2026/2027: fondi alle Regioni per gli studenti meno abbienti*
- 393/26 *Assegno Unico figli maggiorenni: requisiti, domanda e modalità di pagamento. Cosa cambia al compimento dei 18 anni?*
- 394/26 *Paritarie, sì all'esenzione ICI se compatibile con aiuti di Stato*
- 395/26 *Scuola|La parità e quell'articolo della Costituzione ("più bella del mondo") che va attuato subito*
- 396/26 *Rothbard e i danni della scuola di Stato*
- 397/26 *Domanda Commissari esterni Maturità 2026: inoltra entro il 13 aprile. Risposte ai quesiti*
- 398/26 *Dal MIM*

### **379/26 Da domani si rientra, quali altri ponti aspettano il mondo della scuola?**

di redazione

Con il Lunedì dell'Angelo, oggi 6 aprile, si chiude la pausa pasquale per milioni di studenti italiani. Il calendario scolastico, definito a livello regionale e consultabile anche attraverso ricostruzioni come quella pubblicata da *Orizzonte Scuola*, segna in queste ore il passaggio verso l'ultima parte dell'anno didattico, accompagnata da una sequenza di festività e "ponti" distribuiti tra aprile e giugno.

#### **Il rientro in classe: date differenziate**

Nella maggior parte del Paese, la sospensione delle lezioni è iniziata giovedì 2 aprile e si conclude martedì 7, con rientro previsto mercoledì 8 aprile. È questo il calendario adottato da gran parte delle regioni, tra cui Lazio, Lombardia, Campania, Sicilia ed Emilia-Romagna.

Non mancano però alcune differenze territoriali:

- rientro anticipato a martedì 7 aprile in Liguria e Valle d'Aosta;
- ritorno posticipato a giovedì 9 aprile nella Provincia autonoma di Trento.

Resta inoltre il margine di autonomia delle singole scuole, che possono aver adattato leggermente il calendario, ad esempio prevedendo chiusure aggiuntive o modifiche locali.

#### **Dopo Pasqua, il calendario delle festività**

Archiviata la pausa pasquale, l'attenzione si sposta sui prossimi appuntamenti del calendario civile e scolastico. La distribuzione delle festività nel 2026 produce effetti diversi a seconda dei giorni della settimana in cui cadono.

25 aprile: nessun ponte per molti studenti

La Festa della Liberazione cade quest'anno di sabato. Una collocazione che riduce l'impatto della festività, soprattutto per gli studenti che frequentano istituti con settimana corta (dal lunedì al venerdì), per i quali non si aggiungono giorni di pausa.

Diverso il caso delle scuole aperte anche il sabato, dove la chiusura del 25 aprile comporta un giorno effettivo di sospensione.

1° maggio: un fine settimana lungo

Più favorevole la configurazione del calendario per la Festa dei Lavoratori. Il 1° maggio 2026 cade di venerdì, creando automaticamente un fine settimana lungo di tre giorni.

In alcune regioni (tra cui Piemonte, Puglia, Veneto e Marche, oltre alle Province autonome) il calendario scolastico prevede anche la sospensione delle lezioni sabato 2 maggio. In questi casi, il ponte si estende a quattro giorni consecutivi.

2 giugno: possibile ponte esteso

L'ultima festività prima della chiusura dell'anno scolastico è quella della Repubblica. Nel 2026 il 2 giugno cade di martedì, e diverse regioni hanno scelto di sospendere le lezioni anche lunedì 1° giugno, creando un ponte che può arrivare fino a quattro giorni.

Anche dove questa scelta non è stata formalizzata a livello regionale, resta la possibilità di adattamenti da parte dei singoli istituti.

**[Da domani si rientra, quali altri ponti aspettano il mondo della scuola? - Orizzonte Scuola](#)**  
**[Notizie](#)**

### **380/26 Commissario esterno Maturità 2026, per i precari domanda su Istanze online o MAD per sostituire i colleghi assenti**

di redazione

Nel question time del 1° aprile 2026 su OrizzonteScuola TV, condotto da Andrea Carlino e con ospite Graziamaria Pistorino, rappresentante della segreteria nazionale della Flc Cgil, è stata affrontata una

questione relativa alle procedure per la partecipazione agli esami di Stato. Un focus particolare è stato posto sull'obbligo di presentazione della domanda da parte dei docenti con supplenza al 30 giugno 2026. La sindacalista ha ricordato che i docenti con contratto fino al termine delle attività didattiche (30 giugno) rientrano tra coloro che devono presentare l'istanza online entro il 13 aprile, se in possesso dei requisiti previsti.

▪ **Docenti precari:** chi ha l'obbligo di presentare la domanda docenti con rapporto di lavoro a tempo determinato fino al termine dell'anno scolastico<sup>4</sup> o fino al termine delle attività didattiche, in servizio in istituti statali d'istruzione secondaria di secondo grado, se non designati commissari interni o referenti del plico telematico:

- che insegnano, nell'ordine, nelle classi terminali e non terminali, discipline previste dai piani di studio dei percorsi dell'istruzione secondaria di secondo grado per l'ultimo anno di corso;
- che insegnano discipline riconducibili alle classi di concorso afferenti alle discipline assegnate ai commissari esterni, in possesso della specifica abilitazione all'insegnamento o di idoneità di cui alla legge n. 124 del 1999 o, da ultimo, di titolo di studio valido per l'ammissione ai concorsi per l'accesso ai ruoli

### **Docenti precari: chi ha la facoltà di presentare domanda**

un docente che negli ultimi tre anni abbia prestato servizio per almeno un anno in **istituti statali di istruzione secondaria di secondo grado**, come supplente annuale o fino al termine delle attività didattiche, ha facoltà di presentare il modello ES-1 se in possesso di abilitazione o idoneità all'insegnamento nelle discipline o classi di concorso affidate a commissari esterni.

### **Docenti precari che possono presentare domanda MAD**

È possibile candidarsi attraverso il modello di messa a disposizione

- Maturità 2026, entro il 9 aprile domanda di messa a disposizione commissario esterno a Bolzano. Circa 4.000 euro lordi di compenso
- In Valle d'Aosta si cercano commissari esterni: domande entro il 13 aprile
- Maturità 2026, modelli MAD per sostituire Presidenti e Commissari assenti.

### **Tutti i quesiti**

[1:06] – Quali sono le novità principali dell'esame di maturità 2026 rispetto agli anni precedenti?

[3:02] – Quali sono le principali criticità evidenziate dalla FLC CGIL sulla riforma dell'esame di maturità?

[5:23] – Quali sono le conseguenze della riduzione dei commissari da sette a cinque nelle commissioni d'esame?

[10:38] – Quali sono le scadenze per la presentazione delle domande per commissari e presidenti di maturità 2026?

[11:11] – Come sono composte le commissioni d'esame di maturità secondo la nuova normativa?

[11:31] – La partecipazione alle commissioni d'esame è obbligatoria per il personale scolastico?

[12:09] – Quali sono le principali modifiche nella composizione dei commissari interni ed esterni?

[13:41] – Come vengono nominati i presidenti e i commissari delle commissioni d'esame?

[14:01] – In quali casi possono essere coinvolti docenti di classi non terminali nelle commissioni?

[15:55] – Quali sono le fasi operative per la formazione delle commissioni d'esame?

[18:30] – Quali sono le modalità e i requisiti per candidarsi come presidente di commissione?

[20:45] – Qual è l'ordine di priorità nella nomina dei presidenti di commissione?

[23:47] – In quali casi è possibile rifiutare l'incarico di presidente o commissario d'esame?

[26:13] – Chi è obbligato a presentare domanda come commissario esterno?

[27:32] – Quali docenti possono presentare domanda come commissari esterni pur non essendo obbligati?

[28:46] – I docenti di sostegno possono essere nominati commissari esterni?

[29:45] – Come avviene la nomina dei commissari esterni tra preferenze e assegnazioni d'ufficio?

- [31:41] – In quali casi è possibile rifiutare l’incarico di commissario esterno?
- [33:09] – Quali sono i criteri per la nomina dei commissari interni?
- [35:28] – Cosa succede se il docente titolare è assente per lungo periodo prima degli esami?
- [37:18] – Quali sono i compensi previsti per presidenti e commissari di maturità?
- [39:42] – Come vengono calcolati i compensi aggiuntivi per distanza dalla sede di servizio?
- [41:21] – Un docente senza classe terminale deve presentare domanda come commissario esterno?
- [42:37] – Un docente in assegnazione provvisoria su sostegno è obbligato a fare domanda?
- [43:15] – Un docente con supplenza al secondo grado è obbligato a presentare domanda come commissario esterno?
- [43:47] – Un docente precario può candidarsi come commissario esterno?
- [44:19] – La legge 104 consente di evitare la domanda per gli esami di Stato?
- [45:01] – Un docente della secondaria di primo grado può fare domanda come commissario esterno?
- [46:00] – Anche se la propria materia non è oggetto d’esame bisogna presentare domanda?
- [46:33] – È obbligatorio indicare una seconda provincia nella domanda da commissario esterno?
- [46:45] – Si può essere nominati commissario esterno nella scuola in cui si è svolto il preluogo?
- [48:26] – Il dirigente può scegliere liberamente i commissari interni o deve seguire il decreto ministeriale?
- [50:17] – I docenti senza classi terminali sono comunque obbligati a presentare domanda?

<https://www.orizzontescuola.it/commissario-esterno-maturita-2026-per-i-precari-domanda-su-istanze-online-o-mad-per-sostituire-i-colleggi-assenti/>

## **381/26 Maturità e toto traccia, prima prova: Intelligenza artificiale, conflitti, e fakenews. Da Ungaretti a Primo Levi**

di redazione

Le ipotesi sulle possibili tracce della Maturità 2026 si concentrano su un equilibrio ormai consolidato tra autori del Novecento e grandi temi contemporanei.

### **Analisi del testo: il Novecento ancora centrale**

Autori ricorrenti e motivazioni didattiche

Per la Tipologia A, l’analisi del testo letterario, le previsioni convergono su alcuni nomi già consolidati:

- Italo Calvino, per la capacità di intrecciare dimensione narrativa e riflessione teorica;
- Giuseppe Ungaretti, spesso scelto per la sintesi espressiva e il legame con il tema della guerra;
- Primo Levi, per il valore testimoniale e civile;
- Luigi Pirandello, ancora attuale nelle riflessioni sull’identità.

Perché loro? Perché sono autori che presentano testi accessibili ma densi di implicazioni, capaci di attivare collegamenti interdisciplinari, dalla filosofia all’educazione civica all’attualità. In particolare, temi come memoria, identità e rapporto tra realtà e rappresentazione continuano a essere considerati centrali nella formazione liceale.

### **Testo argomentativo: attualità e pensiero critico**

Le grandi questioni del presente

Per la Tipologia B, dedicata al testo argomentativo, le simulazioni indicano una forte presenza di temi legati alla contemporaneità:

- intelligenza artificiale e impatto sull’uomo;
- conflitti internazionali e riflessione sulla pace;

- sostenibilità ambientale;
- informazione e costruzione della verità.

Si tratta di ambiti già ampiamente trattati nei percorsi di educazione civica. Particolare attenzione è da attribuire all'intelligenza artificiale, considerata una delle trasformazioni più rilevanti in corso: le tracce potrebbero interrogare il rapporto tra creatività umana e automazione, oppure il ruolo delle macchine nei processi decisionali.

### **Tema di attualità: spazio alla riflessione personale**

Individuo, memoria e futuro

La Tipologia C, tradizionalmente più aperta, continua a privilegiare temi trasversali e riflessivi: il rapporto tra individuo e società;

- il valore della memoria, anche in chiave storica;
- il significato del progresso;
- il ruolo delle nuove generazioni.

In questo caso, la prova mira a valutare la maturità critica dello studente, più che la padronanza di contenuti specifici. Le tracce tendono a richiedere un equilibrio tra esperienza personale e riferimenti culturali, evitando impostazioni puramente soggettive.

**[Maturità e toto traccia, prima prova: Intelligenza artificiale, conflitti, e fakenews. Da Ungaretti a Primo Levi - Orizzonte Scuola Notizie](#)**

### **382/26 Maturità 2026, modelli MAD per sostituire Presidenti e Commissari assenti. Chi può presentare domanda**

di *Lalla*

Maturità 2026: in caso di assenza dei docenti commissari esterni sarà necessario provvedere alla loro sostituzione. Gli Uffici Scolastici Provinciali mettono a disposizione dei candidati i modelli di domanda MAD (Messa a Disposizione). I modelli MAD vengono messi a disposizione in previsione di carenze nel personale incaricato e dalla necessità di garantire il regolare svolgimento degli Esami, che inizieranno martedì 16 giugno con la riunione plenaria.

#### **Chi può presentare la MAD**

La domanda di messa a disposizione interessa perlopiù i docenti precari che non abbiano avuto l'obbligo (o che non si siano avvalsi della facoltà) di presentare domanda per gli Esami di Stato.

#### **Elenchi in aggiornamento**

La domanda di messa a disposizione serve agli Uffici Scolastici per avere un elenco di insegnanti pronti a sostituire i commissari che dopo la nomina, saranno rinunciatari o assenti.

**ATTENZIONE:** alcuni Uffici Scolastici potrebbero inserire una data ultima entro la quale presentare la domanda. Si consiglia massima attenzione, se interessati ad una determinata provincia o si vuole massimizzare la possibilità di ottenere un incarico.

#### **EMILIA ROMAGNA**

Bologna –

#### **LOMBARDIA**

Varese –

[**ELENCO IN AGGIORNAMENTO**]

**[Maturità 2026, modelli MAD per sostituire Presidenti e Commissari assenti. Chi può presentare domanda - Orizzonte Scuola Notizie](#)**

## **383/26 Riforma degli Istituti Tecnici, scongiurato il rischio esuberi. L'emendamento (approvato) salva le cattedre nel primo biennio**

di *Andrea Carlino*

Mentre l'avvio della riforma degli Istituti Tecnici si avvicina (prevista per l'anno scolastico 2026/2027), un emendamento approvato dalla V Commissione Bilancio della Camera mette in sicurezza migliaia di cattedre e posti di lavoro. L'intervento normativo, inserito nel decreto-legge di conversione del PNRR, chiarisce definitivamente le modalità di utilizzo della **quota di flessibilità del curriculum nel primo biennio**, introducendo un vincolo fondamentale per le scuole: **l'obbligo di non creare soprannumerari o esuberi di personale**. La riforma dell'istruzione tecnica e professionale prevede una riorganizzazione delle discipline e dei quadri orari. Senza un correttivo, la nuova distribuzione del monte ore avrebbe potuto generare squilibri negli organici, riducendo le ore di insegnamento di alcune materie e, di conseguenza, mettendo a rischio la titolarità di molti docenti.

### **Come funziona la misura salva-cattedre**

L'emendamento approvato consente alle istituzioni scolastiche di utilizzare la quota di autonomia e flessibilità curricolare proprio per **riequilibrare la distribuzione delle ore tra le discipline**. In termini pratici, i Dirigenti Scolastici, nella fase di predisposizione della proposta di organico, potranno modulare il monte ore complessivo in modo da mantenere inalterate le cattedre esistenti, evitando che la riforma si traduca in tagli lineari al personale.

### **Mobilizzazione non ancora rientrata**

Nonostante l'importante risultato ottenuto in sede parlamentare, l'attenzione dei sindacati resta alta. La misura, per quanto decisiva per evitare tagli immediati, non risolve tutte le complessità della riforma degli istituti tecnici, che rimane oggetto di una mobilitazione sindacale congiunta proclamata insieme ad altre sigle. Previsto oggi, alle 12, l'incontro di conciliazione al Ministero del Lavoro.

### **Testo emendamento**

*All'articolo 18: al comma 1, lettera b): al numero 1), capoverso a), dopo le parole: «comma 8» è inserito il seguente segno di interpunzione: «,»; al numero 2), le parole: «tre regioni» sono sostituite dalle seguenti: «tre regioni,»; i commi 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti: «2. All'articolo 399 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al comma 3, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “, ferma restando la possibilità per il docente di presentare domanda di assegnazione provvisoria, provinciale e interprovinciale, per il ricongiungimento con un proprio genitore considerato persona anziana ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29”; b) al comma 3-ter: 1) al primo periodo, dopo le parole: “il punteggio minimo previsto per il superamento della prova orale in un concorso bandito a decorrere dal 2020 per posti di tipo comune e di sostegno nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria” sono inserite le seguenti: “o della prova scritta della procedura straordinaria per titoli ed esami per le immissioni in ruolo, su posto comune e di sostegno, di docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159,”; 2) al secondo periodo, dopo le parole: “criterio cronologico dei concorsi sostenuti dai richiedenti” sono inserite le seguenti: “facendo riferimento alla data di pubblicazione del relativo bando” e dopo le parole: “nell'ambito di tali concorsi” sono sostituite dalle seguenti: “nelle prove scritte e orali di tali concorsi o nella prova scritta della procedura straordinaria di cui all'articolo 1 del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159. Ciascun elenco regionale, fermo restando il criterio cronologico dei concorsi sostenuti dai richiedenti di cui al secondo periodo, è articolato in due sezioni, da cui si attinge nel seguente ordine: la prima, costituita dagli aspiranti che hanno sostenuto il concorso nella regione nella quale chiedono l'iscrizione nell'elenco; la seconda, costituita dagli aspiranti che hanno sostenuto il concorso in una regione diversa da quella nella quale chiedono l'iscrizione nell'elenco”.*

*Al decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, sono apportate le seguenti modificazioni:*

*a) all'articolo 26-bis, comma 1, le parole: "nell'anno scolastico 2023/2024" sono sostituite dalle seguenti: "nell'anno scolastico 2024/2025"; b) all'allegato 2-ter, paragrafo 2. Autonomia e flessibilità, dopo la lettera b) è inserito il seguente capoverso: "Nel primo biennio, la quota del curriculum a disposizione delle istituzioni scolastiche è utilizzata in modo da garantire per gli studenti una equilibrata distribuzione delle discipline rispetto agli obiettivi del Profilo educativo, culturale e professionale, evitando situazioni di soprannumerarietà nell'organico dell'autonomia e senza determinare comunque posizioni in esubero". 3-bis. Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria degli ITS Academy della Missione 4, Componente 1, Investimento 1.5, del PNRR, all'articolo 11, comma 9, della legge 15 luglio 2022, n. 99, dopo le parole: "da soggetti pubblici e privati" sono aggiunte le seguenti: "nonché di risorse derivanti dalla concessione in uso temporaneo dei laboratori alle imprese del settore produttivo che utilizzano le tecnologie caratterizzanti l'ITS Academy afferente a una delle aree tecnologiche di riferimento. La concessione dei laboratori è consentita al di fuori dell'orario di svolgimento delle attività formative degli ITS Academy o di qualsiasi altra attività rientrante nella missione di cui al medesimo articolo 2"»;*

*18.7 al comma 4: al quarto periodo, le parole: « e al regolamento » sono sostituite dalle seguenti: « e nel regolamento » e le parole: « di revisione » sono sostituite dalle seguenti: « recante revisione »; al quinto periodo, dopo le parole: « n. 211 » è inserito il seguente segno di interpunzione: « , » e le parole: « personale ATA » sono sostituite dalle seguenti: « personale amministrativo, tecnico e ausiliario »; al comma 5, primo periodo, le parole: « 9 milioni di euro per l'anno scolastico 2026/2027 » sono sostituite dalle seguenti: « 3 milioni di euro per l'anno 2026 e di 6 milioni di euro per l'anno 2027 »; al comma 6, terzo periodo, dopo la parola: « semiesonero » sono inserite le seguenti: « , pari a 3 milioni di euro per l'anno 2026 e a 6 milioni di euro per l'anno 2027, », le parole: « , quanto a 3 milioni di euro per l'anno 2026 e a 6 milioni di euro per l'anno 2027, » sono soppresse e le parole: « delle risorse » sono sostituite dalle seguenti: « del Fondo "La Buona Scuola" per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica, »; dopo il comma 6 è inserito il seguente: «6-bis. La regione Friuli Venezia Giulia può attivare, per gli anni scolastici 2027/2028, 2028/2029 e 2029/2030, in deroga ai contingenti dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi per il triennio di riferimento, definiti per le scuole di lingua slovena dai decreti del Ministro dell'istruzione e del merito adottati rispettivamente ai sensi dei commi 5-quater e 5-quinquies dell'articolo 19 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n.111, nonché in deroga al comma 5-sexies del citato articolo 19, un ulteriore numero di autonomie scolastiche in misura tale da non superare il contingente definito per le medesime scuole dal decreto del Ministro dell'istruzione e del merito n. 70 del 19 aprile 2023, senza un corrispondente incremento delle facoltà assunzionali. Per l'attuazione del presente comma, è autorizzata la spesa di euro 68.066 per l'anno 2027, di euro 204.198 per ciascuno degli anni 2028 e 2029 e di euro 136.132 per l'anno 2030. Agli oneri di cui al secondo periodo si provvede mediante riduzione, nella misura di euro 68.066 per l'anno 2027 e di euro 204.198 annui a decorrere dall'anno 2028, delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito ». 18.7*

### **Leggi anche**

- Riforma Istituti Tecnici dalle classi prime del 2026/27: nuovi codici già inseriti su SIDI, disponibili i quadri orario, in arrivo le classi di concorso [LO SPECIALE]

**[Riforma degli Istituti Tecnici, scongiurato il rischio esuberi. L'emendamento \(approvato\) salva le cattedre nel primo biennio - Orizzonte Scuola Notizie](#)**

## **384/26 Educazione al rispetto, all'empatia e alla parità di genere, al via il progetto MIM-INDIRE. Cosa è previsto**

di *Andrea Carlino*

Diventa pienamente operativo da oggi il progetto nazionale di formazione “Educazione al rispetto e alla parità di genere”, promosso dal Ministero dell’Istruzione e del Merito in collaborazione con INDIRE. L’iniziativa si propone di diffondere una cultura del rispetto e dell’uguaglianza nelle scuole attraverso un approccio definito organico e strutturato, superando la logica degli interventi episodici.

### **Il quadro normativo e gli obiettivi**

Il progetto si inserisce nell’alveo delle nuove **Linee guida per l’Educazione civica** e delle **Indicazioni nazionali**, con l’obiettivo dichiarato di rafforzare il ruolo della scuola nella prevenzione e nel contrasto di discriminazioni e stereotipi di genere. Al centro del percorso vi è la promozione di relazioni basate sull’empatia e sulla dignità della persona, in coerenza con i principi costituzionali.

### **La struttura del Piano: un investimento triennale**

I percorsi formativi, sviluppati da INDIRE con un investimento complessivo di **3,11 milioni di euro**, sono articolati su base triennale e mirano a coinvolgere l’intera comunità scolastica. Una peculiarità del piano riguarda la **partecipazione attiva degli studenti**, che saranno chiamati a contribuire attraverso percorsi di sensibilizzazione co-progettati e iniziative di cittadinanza attiva, finalizzate a rafforzare il senso di responsabilità sociale tra i banchi.

### **La dichiarazione del Ministro Valditara**

Sull’avvio dell’iniziativa è intervenuto il Ministro dell’Istruzione e del Merito, **Giuseppe Valditara**, con una dichiarazione che sottolinea la continuità dell’azione governativa sul tema. *“Questa iniziativa si inserisce nel percorso avviato sin dal nostro insediamento per promuovere il rispetto della persona e la parità, l’empatia affettiva e relazionale, come prescritto dalle nuove Linee guida sulla educazione civica e dalle nuove Indicazioni nazionali. La scuola è il luogo in cui si formano cittadini consapevoli, capaci di costruire relazioni sane e positive. Importante in questo progetto è anche il coinvolgimento attivo degli studenti. A differenza delle inutili chiacchiere dei polemisti di professione, noi per la prima volta stiamo realizzando l’educazione affettiva nelle nostre scuole”*.

### **Il lavoro preparatorio e la piattaforma digitale**

Un contributo significativo alla fase preparatoria del progetto è giunto dall’indagine nazionale condotta da INDIRE dal titolo **“Educare alla parità e al rispetto. L’indagine INDIRE tra presente e future prospettive”**, che ha visto il coinvolgimento di oltre **4.000 istituzioni scolastiche**. A supporto delle scuole è stato inoltre attivato l’ambiente pubblico **“Educare alla Parità”**, uno spazio digitale che raccoglie materiali informativi, risorse scaricabili e riferimenti bibliografici.

Sul fronte operativo, è già disponibile la piattaforma dedicata di INDIRE che struttura il percorso formativo in due fasi distinte:

1. Una **prima fase comune**, rivolta a dirigenti scolastici, docenti e personale ATA, con videolezioni asincrone e moduli flessibili.
2. Una **seconda fase personalizzata**, calibrata sui diversi profili professionali e, a partire dall’anno scolastico 2026/2027, anche sul livello di esperienza maturata dalle singole scuole.

La piattaforma è concepita non solo come strumento di erogazione della formazione, ma anche come spazio di monitoraggio, ricerca e collaborazione tra istituzioni scolastiche, con l’intento di favorire la diffusione e la condivisione di buone pratiche sul territorio nazionale. L’obiettivo finale, secondo quanto delineato dal Ministero, è rendere la scuola un laboratorio permanente di cittadinanza attiva.

**[Educazione al rispetto, all'empatia e alla parità di genere, al via il progetto MIM-Indire. Cosa è previsto - Orizzonte Scuola Notizie](#)**

### **385/26 Elasticità mentale, perché sono importanti i primi 10 anni di vita? Il ruolo della didattica**

di *Bruno Lorenzo Castrovinci*

Un bambino che cresce, che muove i suoi primi passi nel mondo lo osserva con occhi spalancati e curiosi, libero da quei significati simbolici che l'adulto ha stratificato nel tempo. Per lui ogni oggetto è scoperta, ogni suono è possibilità, ogni incontro è evento assoluto. Non esistono categorie rigide, non esistono interpretazioni già pronte. Esiste l'esperienza pura, che si deposita e trasforma. E mentre tutto questo accade, istante dopo istante, la struttura biologica del suo cervello cambia in modo vertiginoso. Nuove reti neuronali si intrecciano, connessioni sinaptiche fioriscono con una rapidità sorprendente. Il cervello infantile non è una versione ridotta di quello adulto, ma un organismo in stato di febbrile e straordinaria trasformazione, un laboratorio vivente di possibilità. La neuroscienza ha impiegato decenni per dare un nome preciso a questo fenomeno, chiamandolo plasticità neurale: la capacità del sistema nervoso centrale di modificare la propria struttura e la propria funzione in risposta all'esperienza. Ma ciò che la scienza ha codificato in termini tecnici, educatori e genitori lo hanno sempre intuito con il buon senso e con l'osservazione quotidiana, perché i primi anni di vita contano in modo sproporzionato rispetto a qualsiasi altro periodo. Quello che accade tra la nascita e i dieci anni non si limita a preparare il terreno per l'apprendimento futuro, ma ne orienta in modo decisivo le traiettorie. Le esperienze di cura, di linguaggio, di gioco, di relazione non sono semplici episodi, ma architetture invisibili che sosterranno il pensiero, l'autostima, la capacità di affrontare la complessità. Eppure, nonostante questa consapevolezza sempre più diffusa, i sistemi educativi continuano spesso a trattare l'infanzia come un'anticamera, come un periodo di attesa prima che inizi il "vero" apprendimento. La scuola primaria viene concepita come un gradino verso la scuola secondaria, che a sua volta è un passaggio verso la scuola secondaria, e così via, in una logica cumulativa che guarda sempre avanti, raramente al presente. In questo meccanismo si perde qualcosa di essenziale, perché ogni fase della vita possiede un valore intrinseco, irriducibile a ciò che verrà dopo. I primi dieci anni rappresentano una finestra neurologica di opportunità che non si ripresenterà mai con la stessa intensità. Ignorarlo significa rinunciare a comprendere che l'educazione non è preparazione alla vita futura, ma è vita stessa che prende forma, giorno dopo giorno, dentro un cervello che cresce e dentro un'identità che si sta ancora scrivendo.

#### **Le finestre di opportunità: quando il cervello è più pronto a ricevere**

I neuroscienziati parlano di periodi sensibili per indicare quei momenti dello sviluppo in cui il cervello è particolarmente ricettivo a certi tipi di esperienza. Non si tratta di finestre che si chiudono bruscamente come uno sportello, ma di fasi in cui l'apprendimento avviene con una facilità e una profondità che sarà difficile replicare in seguito. Il linguaggio ne è l'esempio più studiato e forse più eloquente. Un bambino esposto a una seconda lingua prima dei sette anni la acquisisce con un'intonazione e una naturalezza che gli adulti possono soltanto invidiare. Questo non significa che imparare una lingua a trent'anni sia impossibile, ma richiede uno sforzo cosciente, metodico, che per il bambino piccolo non è necessario perché il cervello assorbe quasi per osmosi. Periodi sensibili esistono per la percezione visiva, per la musica, per le competenze matematiche di base, per la regolazione emotiva. E qui sta uno dei punti più fraintesi di tutta la questione: molti tendono a pensare che i periodi sensibili riguardino solo le cosiddette materie accademiche, mentre la ricerca indica con crescente chiarezza che le competenze sociali ed emotive, la capacità di tollerare la frustrazione, la perseveranza di fronte alla difficoltà, si costruiscono proprio in questi anni attraverso esperienze concrete di relazione, fallimento e ripresa. Un bambino che a sei anni impara a perdere una partita senza arrendersi alla disperazione non sta solo imparando a giocare, ma sta costruendo una struttura neurologica che lo accompagnerà per tutta la vita. La pedagogia del passato aveva intuito tutto questo in modo empirico, attraverso l'osservazione paziente dei bambini. Maria Montessori, Lev Vygotskij, Jean Piaget avevano elaborato teorie dello sviluppo che la neuroscienza moderna ha in larga misura confermato e arricchito. La differenza è che oggi abbiamo strumenti di imaging cerebrale che ci permettono di vedere letteralmente cosa accade quando un bambino è immerso in un ambiente

stimolante oppure quando viene lasciato in uno stato di noia o trascuratezza. Le mappe funzionali del cervello infantile hanno trasformato intuizioni pedagogiche in evidenze scientifiche.

### **L'ambiente come primo insegnante**

Se c'è una lezione che la ricerca sulla plasticità cerebrale ha consegnato agli educatori con limpida evidenza, è questa: l'ambiente non è lo sfondo dell'apprendimento, ma una delle sue cause decisive. Il cervello non si sviluppa nel vuoto, non cresce per automatismo biologico, ma si modella in risposta agli stimoli che riceve, alle relazioni che intreccia, alle sfide che incontra. Ogni parola ascoltata, ogni dialogo condiviso, ogni problema affrontato insieme lascia una traccia fisica, concreta, nella trama delle connessioni neurali. Un bambino cresciuto in un ambiente ricco di linguaggio, di conversazioni autentiche, di libri sfogliati e domande esplorate insieme, sviluppa una maggiore densità di connessioni nelle aree cerebrali coinvolte nel linguaggio e nella comprensione. Questa non è una metafora pedagogica, ma un dato osservabile, misurabile, che si traduce in vantaggi cognitivi duraturi. Eppure, non servono giocattoli sofisticati o programmi educativi complessi. Spesso basta una voce adulta che legge ad alta voce, che nomina il mondo, che racconta una storia prima di dormire. Basta qualcuno che risponda a un "perché?" con pazienza e curiosità, invece che con fretta. Negli anni Ottanta, la linguista Betty Hart e lo psicologo Todd R. Risley condussero uno studio longitudinale destinato a segnare profondamente il dibattito educativo. Seguendo per anni famiglie di diversa estrazione sociale, osservarono una disparità impressionante nel numero di parole ascoltate dai bambini nei primi quattro anni di vita. I figli delle famiglie più abbienti arrivavano a udire fino a trenta milioni di parole in più rispetto ai bambini cresciuti in condizioni di povertà. Quella differenza quantitativa si traduceva in divari qualitativi nel vocabolario, nel rendimento scolastico, nella capacità di ragionamento astratto. Lo studio è stato discusso, criticato, rielaborato, ma il suo nucleo resta intatto: il linguaggio che circonda un bambino nei suoi primi anni contribuisce a plasmare strutturalmente il suo cervello. Questo pone famiglie e scuole di fronte a una responsabilità concreta, quotidiana. Non si tratta di anticipare i programmi, di riempire le agende di attività, di sovraccaricare i bambini di compiti. Si tratta di costruire ambienti in cui il pensiero venga stimolato e riconosciuto, in cui fare domande sia un segno di vitalità intellettuale e non di impreparazione, in cui la curiosità trovi spazio e ascolto. Una classe in cui un bambino viene incoraggiato a chiedersi perché le foglie cambiano colore in autunno, e in cui quell'interrogativo diventa occasione di esplorazione condivisa, è già, dal punto di vista neurologico, un ambiente più fertile di una classe in cui l'unica risposta legittima è quella stampata sul libro. Perché il cervello cresce dove c'è dialogo, dove c'è relazione, dove c'è senso. E l'educazione, prima ancora che trasmissione di contenuti, è creazione di contesti che rendono possibile questa crescita.

### **Stress, trauma e le cicatrici invisibili del cervello**

Non si può parlare di plasticità cerebrale nei bambini senza attraversarne il rovescio più inquietante. La stessa straordinaria capacità di adattamento che rende il cervello infantile ricettivo, curioso, aperto al mondo, lo rende anche profondamente vulnerabile. Il cervello che fiorisce grazie alla cura può anche irrigidirsi sotto il peso della paura. Lo stress cronico, l'esposizione a situazioni di pericolo, la trascuratezza emotiva, i traumi precoci non restano confinati nella memoria psicologica: lasciano tracce biologiche misurabili nel cervello in via di sviluppo. Il sistema dell'asse ipotalamo-ipofisurrene, responsabile della risposta allo stress, viene riconfigurato dall'esperienza. Un bambino che cresce in un ambiente imprevedibile o minaccioso sviluppa un sistema di allerta permanente. In quel contesto, tale ipervigilanza può risultare adattiva, persino necessaria alla sopravvivenza. Ma quando quel bambino entra in aula, dove sono richieste calma, concentrazione, capacità di tollerare l'errore e l'incertezza, lo stesso meccanismo diventa un ostacolo formidabile all'apprendimento. Gli studi sulle Adverse Childhood Experiences (ACE), avviati da Vincent J. Felitti e pubblicati nel 1998 sull'*American Journal of Preventive Medicine*, hanno documentato con rigore ciò che molti intuivano. Attraverso questionari somministrati a migliaia di adulti, la ricerca ha evidenziato una correlazione significativa tra il numero di esperienze traumatiche vissute nell'infanzia e l'insorgenza, in età adulta, di patologie fisiche, disturbi mentali, dipendenze e difficoltà relazionali. L'infanzia non evapora nel tempo, ma si iscrive nel corpo, nel sistema nervoso, nei circuiti della regolazione emotiva.

Eppure, dentro quella stessa ricerca così severa nei suoi esiti, si custodisce una possibilità di riscatto. La plasticità cerebrale non è solo il meccanismo attraverso cui il trauma si imprime; è anche la via attraverso cui può essere rielaborato. Studi successivi hanno mostrato che relazioni sicure, ambienti stabili e prevedibili, la presenza costante di almeno un adulto affidabile possono attivare processi di recupero neurologico, anche dopo esperienze difficili. Il cervello non è condannato dalla sua storia. È vulnerabile, sì, ma anche capace di riorganizzarsi, di trovare nuove traiettorie di equilibrio, se le condizioni lo permettono. Questa consapevolezza trasforma radicalmente lo sguardo educativo, soprattutto nei contesti di fragilità sociale. Un insegnante che comprende come lo stress cronico alteri attenzione, memoria di lavoro e controllo degli impulsi non interpreta più il comportamento agitato come mera indisciplina. Dietro il bambino che non riesce a stare seduto, che si distrae o reagisce in modo sproporzionato, vede un sistema nervoso sotto pressione, un organismo che tenta di proteggersi. E allora cambia postura. Introduce rituali di prevedibilità che rassicurano il cervello, costruisce routine che abbassano il livello di allerta, offre momenti di regolazione emotiva condivisa, presta attenzione alla qualità della relazione prima ancora che alla prestazione. Perché un cervello in stato di allarme non può apprendere, ma può solo difendersi. Insegnare, in questa prospettiva, non è soltanto trasmettere contenuti o misurare competenze. È un atto silenzioso di neuroriabilitazione. È offrire un'esperienza diversa da quella che ha generato la ferita: un mondo prevedibile, un adulto affidabile, un errore che non umilia ma orienta. Ed è proprio in quella ripetuta esperienza di sicurezza che, giorno dopo giorno, il cervello trova lo spazio per riorganizzarsi, per tornare a fidarsi, per tornare ad apprendere.

### **Gioco, movimento e apprendimento incarnato**

Nella cultura scolastica contemporanea il gioco è spesso tollerato come una pausa tra un'attività seria e l'altra, una concessione alla natura irrequieta dei bambini piuttosto che una modalità di apprendimento in sé. Eppure, la ricerca neuroscientifica e quella psicologica convergono nel descrivere il gioco come la forma più potente di apprendimento disponibile ai bambini piccoli. Nel gioco libero il bambino esercita l'inibizione degli impulsi, la pianificazione, la flessibilità cognitiva, la capacità di assumere prospettive diverse, la regolazione emotiva. In una parola, esercita le funzioni esecutive, ovvero quell'insieme di capacità cognitive di alto livello che predicono il successo scolastico e professionale in misura superiore al quoziente intellettivo. Il corpo ha un ruolo che la pedagogia tradizionale ha sistematicamente sottovalutato. Siamo abituati a pensare all'apprendimento come a qualcosa che accade nella testa, e il corpo come al suo veicolo silenzioso. Ma la ricerca sull'*embodied cognition*, la cognizione incarnata, ha dimostrato che il pensiero è profondamente radicato nell'esperienza corporea. I bambini comprendono il numero attraverso il conteggio con le dita prima ancora che attraverso i simboli astratti. Imparano le proporzioni attraverso il movimento nello spazio. Acquisiscono il senso della causalità attraverso il tocco, la manipolazione, l'esplorazione fisica degli oggetti. Una didattica che ignora il corpo ignora il canale di accesso principale attraverso cui il bambino costruisce la propria comprensione del mondo. Le classi in cui si canta, si costruisce, si disegna, si recita, in cui il bambino è incoraggiato a muoversi mentre impara, non sono classi in cui si perde tempo prezioso rispetto ai curricoli. Sono classi in cui il programma in essi previsto viene affrontato attraverso una via che corrisponde alle esigenze neurologiche del bambino in quella fase dello sviluppo. La separazione netta tra le cosiddette materie nobili, lettura, scrittura, matematica, e le attività espressive, arte, musica, educazione fisica, riflette una gerarchia culturale del sapere che la neuroscienza non supporta. Un bambino che impara a suonare uno strumento musicale potenzia la propria capacità di discriminazione fonologica, che è alla base dell'apprendimento della lettura. Un bambino che disegna sviluppa competenze visuo-spaziali che sono fondamentali per la matematica. I confini tra le discipline sono artificiali, il cervello non li conosce.

### **La relazione che insegna**

Nessun ambiente, per quanto ricco, può sostituire la relazione con un adulto significativo. La neurobiologia dell'attaccamento ha mostrato come le prime relazioni di cura plasmino letteralmente le strutture cerebrali associate alla regolazione emotiva, alla fiducia, alla capacità di costruire legami. Il bambino non arriva al mondo come un elaboratore di informazioni che aspetta di essere

programmato, ma come un essere profondamente relazionale, il cui cervello si sviluppa in risposta alla qualità delle relazioni che stabilisce. La voce della madre, il volto di chi lo accudisce, il calore di un abbraccio non sono ornamenti affettuosi del processo di sviluppo, ne sono costituenti biologici. In ambito scolastico, questo si traduce in una verità che ogni insegnante esperiente conosce, ma che i sistemi educativi faticano a istituzionalizzare; i bambini imparano meglio dagli adulti a cui sono legati affettivamente. La relazione non è il contorno della didattica, ne è una preconditione. Un bambino che si sente visto, rispettato, valorizzato dal proprio insegnante apre canali di apprendimento che rimangono chiusi in un clima di indifferenza o, peggio, di umiliazione. Non è sentimentalismo, è neurobiologia. La produzione di ossitocina e dopamina associata alle relazioni positive crea le condizioni neurochimiche ottimali per l'apprendimento e la memoria. Questo ha implicazioni pratiche molto concrete. La continuità degli insegnanti nelle classi elementari, tanto dibattuta nei sistemi scolastici italiani e non solo, non è una preferenza romantica ma una scelta con fondamento neuroscientifico. Il tempo che ci vuole a costruire una relazione di fiducia tra insegnante e bambino è un investimento che paga dividendi cognitivi misurabili. Cambiare insegnante ogni anno significa ricominciare ogni volta da capo quel processo di costruzione del legame, con un costo in termini di energie emotive e di apprendimento che ricade interamente sul bambino. Non sempre è evitabile, ma dovrebbe essere considerato un costo, non una neutralità.

### **Implicazioni per una didattica consapevole**

Raccogliere tutto ciò che sappiamo sulla plasticità cerebrale infantile e trasformarlo in prassi didattica quotidiana è un compito che nessun libro può esaurire, ma è possibile identificare alcune direzioni di senso che possono guidare chi si occupa di educazione nei primi dieci anni di vita. La prima è la priorità dell'esperienza diretta sull'astrazione prematura. I bambini piccoli pensano attraverso il concreto, il manipolabile, il vissuto. Portare il mondo reale in classe, oppure portare il bambino fuori dalla classe verso il mondo reale, non è un lusso pedagogico ma il modo in cui il cervello infantile costruisce comprensione. La seconda è l'attenzione alla qualità del linguaggio come strumento di pensiero. Non si tratta solo di espandere il vocabolario, ma di usare la lingua per ragionare insieme ad alta voce, per esplorare ipotesi, per fare distinzioni sottili. Un insegnante che dice "Hai notato qualcosa di strano?" "invece di "Guarda questo "sta attivando processi cerebrali molto diversi. Il primo invita il bambino a costruire un'osservazione propria, il secondo lo posiziona come destinatario passivo di un'osservazione già fatta. La terza è il rispetto dei tempi individuali di sviluppo. La plasticità neurale non è uniforme, poiché bambini della stessa età possono trovarsi in fasi di maturazione neurologica significativamente diverse, specialmente nelle prime fasi della scolarizzazione. Un bambino che a sei anni fatica con la lettura potrebbe semplicemente avere un ritmo maturativo diverso e non necessariamente un disturbo dell'apprendimento. Sistemi scolastici che valutano, classificano e selezionano troppo presto rischiano di trasformare una normale variabilità biologica in un'etichetta che il bambino si porta dietro per anni, con effetti che ricercatori come Carol Dweck hanno documentato con precisione su come le aspettative plasmino le performance. Infine, c'è la questione del benessere degli insegnanti, troppo spesso ignorata nei discorsi sulla qualità educativa. Un insegnante esaurito, non sostenuto, privo di spazi di riflessione e aggiornamento, non può essere la figura relazionale positiva di cui i bambini hanno bisogno neurologicamente. Investire nella formazione degli insegnanti, nella riduzione del numero di alunni per classe, nella creazione di ambienti scolastici che rispettino il benessere di chi insegna oltre che di chi impara, non è un costo aggiuntivo per il sistema scolastico ma il suo investimento più razionale e produttivo.

### **Conclusione: la responsabilità collettiva dei primi dieci anni**

Esiste una certa retorica sull'infanzia che la celebra come il tempo dell'innocenza e della spensieratezza, un tempo che gli adulti hanno il dovere di proteggere dalle pressioni del mondo. C'è qualcosa di vero in questa intuizione, ma rischia di diventare un alibi per non prendere sul serio ciò che accade in quegli anni. I primi dieci anni di vita non sono una pausa prima della vita vera, sono il periodo in cui la vita vera, quella neurologica, relazionale e cognitiva, si costruisce con la maggiore intensità possibile. Le scelte che, come società, facciamo riguardo alla cura della prima infanzia, alla formazione degli insegnanti, alla qualità degli asili nido e delle scuole primarie, alle condizioni di

vita delle famiglie, non sono scelte marginali di politica sociale. Sono scelte che determinano, letteralmente, il tipo di cervelli che la nostra comunità produrrà. Cervelli più o meno capaci di pensiero critico, di regolazione emotiva, di cooperazione, di creatività. Cervelli più o meno vulnerabili alle difficoltà della vita adulta. La plasticità neurale ci consegna una responsabilità che non possiamo ignorare. Non è una responsabilità angosciante, quella che paralizza e genera sensi di colpa, ma quella che mobilita le energie verso ciò che conta davvero. Ogni adulto che si prende cura con attenzione di un bambino, che lo ascolta, che gli fa domande, che crea un ambiente in cui la curiosità è benvenuta, sta facendo neurobiologia applicata senza saperlo. Sta costruendo, sinapsi dopo sinapsi, il futuro.

## [Elasticità mentale, perché sono importanti i primi 10 anni di vita? Il ruolo della didattica - Orizzonte Scuola Notizie](#)

### **386/26 Consigli di classe: calendario, preavviso e organizzazione (anche con IA). Le regole da conoscere [Guida]**

di *Rino Cimella*

Le sedute ordinarie dei consigli di classe sono preventivate nel Piano delle attività elaborato e approvato dal Collegio Docenti generalmente nel primo incontro del nuovo anno scolastico. In quella sede, generalmente, si fissano i periodi generali, mentre il dettaglio delle singole giornate e degli orari è di regola demandato ad un momento successivo. Ma quali sono i limiti e le previsioni normative in materia?

#### **Sommario**

- Chi ha competenza nella redazione dei calendari?
- La delega dirigenziale
- Limiti normativi: il vincolo delle 40 ore contrattuali
- Ci sono delle norme precise in materia di convocazione?
- Il preavviso nella convocazione
- La distribuzione delle riunioni nel calendario scolastico
- Non ci sono vincoli normativi, ma bisogna agire mediante i criteri di efficienza ed efficacia
- La durata delle riunioni
- Modifiche al calendario: possibili, ma motivate e con preavviso
- La scuola può avvalersi dell'IA per realizzare i calendari dei consigli di classe?
- Conclusioni

#### **Chi ha competenza nella redazione dei calendari?**

Come anticipato in premessa, bisogna distinguere i periodi dei consigli (definiti dal Collegio sulla base della proposta avanzata dal Ds) dall'organizzazione effettiva degli stessi (date e orari delle singole classi). Quest'ultima è infatti prerogativa esclusivamente del Dirigente Scolastico, attribuita dal potere organizzativo previsto dall'art. 25 c. 2 del D. Lgs. 165/2001. Pertanto, il Collegio fissa le finestre generali in cui devono avvenire i consigli durante l'anno scolastico, ma è il Dirigente a stilare puntualmente i calendari.

#### **La delega dirigenziale**

Ovviamente, il Dirigente può delegare il compito della predisposizione organizzativa dei consigli di classe ai suoi collaboratori, ai docenti che fanno parte dello staff o ad un'apposita commissione. In alcuni istituti, il compito di redigere i calendari è attribuito alla commissione orario, che si occupa quindi dell'organizzazione scolastica a tutto tondo.

#### **Limiti normativi: il vincolo delle 40 ore contrattuali**

Prima di affrontare il tema dei limiti operativi nella predisposizione dei calendari dei consigli di classe, è fondamentale descrivere il quadro generale di partenza. Il punto principale a cui il Collegio

deve attenersi in sede di approvazione del Piano delle attività annuale è quello legato al limite delle 40 ore annue stabilito dall'art. 44 c. 3 del CCNL 2019-21. Nella strutturazione degli impegni, bisogna infatti far rientrare tutte le attività inerenti alla lettera b) del riferimento contrattuale (rientra in tale computo, ad esempio, la partecipazione ai GLO). Nel caso in cui vi siano ore residue per il raggiungimento del monte ore massimo, queste possono essere dedicate alla formazione, da presentare nell'apposito Piano di formazione annuale.

### **Ci sono delle norme precise in materia di convocazione?**

L'ordinamento scolastico non contiene una disciplina puntuale relativa ai tempi di convocazione, alla distribuzione delle riunioni nel calendario o agli orari di svolgimento. Il quadro normativo si ricava infatti dall'interazione tra diverse fonti: la disciplina degli organi collegiali contenuta nel Decreto Legislativo 297/1994, le norme sul lavoro dei docenti previste dal CCNL e i già menzionati poteri organizzativi attribuiti al Dirigente scolastico dall'art. 25 del Decreto Legislativo 165/2001. Da questa stratificazione normativa emergono alcuni limiti giuridici che incidono direttamente sulla programmazione delle riunioni: oltre al monte ore delle attività collegiali, unico aspetto definito in modo nitido, emergono altri elementi da considerare nell'organizzazione dei consigli, tra cui i principi di correttezza organizzativa, la necessità di garantire un preavviso adeguato e l'equilibrio nella distribuzione degli impegni dei docenti.

### **Il preavviso nella convocazione**

Se i periodi di convocazione sono fissati collegialmente e dunque devono essere necessariamente rispettati, la convocazione effettiva dei consigli di classe avviene, come anticipato, in un momento successivo. A livello normativo non esiste un termine di preavviso valido universalmente, se non quello previsto nella C.M. n. 105 del 16 aprile 1975, ancora oggi valido. *La convocazione degli organi collegiali deve essere disposta con un congruo preavviso, di massima non inferiore ai 5 giorni, rispetto alla data delle riunioni* (art. 1 c.1). Questo è il riferimento valido a livello generale per le convocazioni di tutti gli organi collegiali, e dunque estendibile anche alle altre riunioni. Attenzione, però, che la stessa circolare non dispone un preavviso imperativo, suggerendo la congruità dei 5 giorni standard. Sarà poi ogni singolo istituto a stabilire internamente, nel proprio regolamento, i termini da rispettare. Ad ogni modo, molte scuole predispongono i calendari con largo anticipo per un'organizzazione maggiormente funzionale e per consentire ai docenti di pianificare al meglio i propri impegni. Inoltre, spesso è essenziale anticipare i tempi in quanto capita che alcuni docenti (soprattutto supplenti) prestino servizio in due o più istituti: si rende quindi inevitabile un coordinamento che può essere efficace solo se realizzato con un certo margine di tempo.

### **La distribuzione delle riunioni nel calendario scolastico**

La distribuzione delle riunioni deve essere equilibrata sotto due diversi profili: il primo è quello di evitare una concentrazione di consigli in periodi brevi, magari lasciando scoperti altri momenti dell'anno scolastico; il secondo è quello di calibrare a livello organizzativo e pratico le giornate e gli orari di impegno. Tradotto: nel primo caso, è il Collegio stesso a dettarsi le regole, cercando di collocare le sedute nei periodi più importanti. Nel secondo caso, spetta invece al Dirigente Scolastico (o a chi ha la delega) calibrare al meglio gli impegni per evitare che essi siano eccessivamente gravosi nei confronti di uno o più docenti. Ma come è materialmente possibile perseguire questo risultato?

### **Non ci sono vincoli normativi, ma bisogna agire mediante i criteri di efficienza ed efficacia**

Anche in questa situazione, non ci sono previsioni normative specifiche. In altre parole, non esiste un riferimento giuridico che stabilisca un numero massimo di consigli di classe da svolgere in un giorno e neanche una durata massima predefinita delle singole riunioni. Bisogna però sottolineare che il Dirigente Scolastico ha il compito di *organizzare l'attività scolastica secondo criteri di efficienza e di efficacia* (art. 25 c. 2 D. Lgs. 165/2001). E questo non si limita solamente alla stretta attività didattica, ma si allarga anche a quelle funzionali all'insegnamento. In concreto: immaginiamo che,

nella predisposizione dei calendari, un docente sia tenuto a svolgere un consiglio a distanza di ore uno dall'altro; oppure, che un docente abbia 6 o 7 consigli in un pomeriggio. Appare abbastanza comprensibile che questa organizzazione risulti assolutamente irragionevole: la partecipazione collegiale risulterebbe infatti nettamente penalizzata, in quanto l'affaticamento potrebbe nuocere anche ad eventuali funzioni deliberative e compromettere, dunque, la reale collegialità delle decisioni. Il docente non sarebbe nelle migliori condizioni per poter esprimere il suo parere e fornire l'apporto che è richiesto ad un organo collegiale di rilevante importanza. Pertanto, una buona regola potrebbe essere quella di evitare di calendarizzare più di 5 consigli al giorno, perché un numero superiore rischierebbe di minare la qualità operativa del docente, e, ove possibile, ridurre al minimo gli spazi orari di vuoto tra un consiglio e l'altro. Ovviamente, si tratta di suggerimenti generici: è evidente che ogni istituto conosce le proprie peculiarità per definire al meglio la quantità dei consigli da svolgere e il conseguente carico per gli insegnanti. Inoltre, per garantire sostenibilità ed equilibrio, sarebbe anche opportuno prevedere delle pause tra una riunione e l'altra, oltre naturalmente ad una distribuzione spalmata su più giornate, prassi ormai consolidata in praticamente tutte le scuole, anche perché sarebbe inevitabile la sovrapposizione tra le varie sedute. Resta sempre fermo il fatto che la scuola possa dotarsi di un apposito regolamento o affrontare la questione in sede di contrattazione d'istituto, fissando eventualmente alcuni vincoli quali la durata massima delle singole riunioni o, più in generale, criteri da adottare nell'organizzazione dei calendari. Ciò, ovviamente, senza confliggere con il potere organizzativo dirigenziale.

### **La durata delle riunioni**

La durata dei consigli di classe rappresenta, come già espresso, uno degli aspetti meno regolati sul piano normativo, ma al tempo stesso più rilevanti sotto il profilo organizzativo. L'assenza di vincoli non implica comunque che possano essere fissate riunioni ingiustificatamente brevi o lunghe. Ciò che deve ispirare la corretta durata delle riunioni deve essere la natura delle funzioni esercitate dal consiglio di classe, che richiedono un effettivo confronto collegiale su aspetti didattici, valutativi e organizzativi. Riunioni eccessivamente brevi, tali da comprimere la discussione o ridurre la partecipazione a un adempimento formale, possono risultare incompatibili con il principio di collegialità. Al contrario, riunioni eccessivamente lunghe o prive di una chiara scansione dei lavori rischiano di incidere negativamente sulla qualità della partecipazione, determinando affaticamento e riduzione dell'efficacia decisionale. Nella prassi organizzativa, si riscontrano spesso durate standardizzate (ad esempio 45 o 60 minuti per classe), che rispondono all'esigenza di rendere gestibile il calendario complessivo, anche alla luce del riferimento delle 40 ore annue. Tali soluzioni sono legittime, purché non si traducano in una rigidità incompatibile con la complessità delle situazioni concrete. In presenza di casi particolari (ad esempio, classi con criticità didattiche o disciplinari) o di situazioni che richiedono l'analisi di numerosi punti all'ordine del giorno, può essere richiesta una durata superiore ad un'ora. Tutto ciò, naturalmente, deve essere già preventivamente approvato in Collegio e, successivamente, rispettato dal Dirigente Scolastico nell'applicazione operativa dei calendari. L'importante è che tutto ciò che viene pianificato sia inserito in una cornice rispettosa dei principi di ragionevolezza organizzativa.

### **Modifiche al calendario: possibili, ma motivate e con preavviso**

Più di qualcuno ritiene dubbie le eventuali modifiche al calendario rispetto a quanto precedentemente comunicato. Sgombriamo il campo dagli equivoci: eventuali variazioni sono sempre possibili. Il calendario dei consigli di classe, una volta definito, non ha carattere immutabile, ma le modifiche devono essere giustificate da **esigenze organizzative effettive**, quali sopravvenienze didattiche, coincidenze con altre attività istituzionali o impedimenti oggettivi. Non è invece coerente con il principio di buon andamento e trasparenza una modifica arbitraria o non motivata del calendario, soprattutto se incide in modo significativo sull'organizzazione del lavoro dei docenti. Inoltre, è fondamentale che sia rispettato il preavviso. Pur in assenza di una previsione normativa rigida, la variazione delle date dei consigli di classe deve essere comunicata con un anticipo congruo, tale da

consentire ai docenti di riorganizzare i propri impegni professionali e personali. Modifiche comunicate in tempi eccessivamente ristretti possono risultare lesive dei principi di correttezza e buona fede nell'esecuzione del rapporto di lavoro.

### **La scuola può avvalersi dell'IA per realizzare i calendari dei consigli di classe?**

Sistemi basati su algoritmi possono risultare particolarmente utili nella gestione di variabili complesse, quali l'orario dei docenti, la disponibilità delle aule, i vincoli derivanti dal monte ore delle attività collegiali e la necessità di evitare sovrapposizioni. In questo senso, l'intelligenza artificiale può contribuire a elaborare calendari più equilibrati e coerenti con i limiti organizzativi, riducendo il rischio di errori o squilibri nella distribuzione delle riunioni. Attenzione, però: ci sono limiti normativi e alcuni aspetti pratici che vanno tenuti in considerazione. In primis, bisogna rispettare le Linee Guida ministeriali in materia e il relativo regolamento interno da parte degli istituti. Le indicazioni richiedono infatti molta cautela nell'utilizzo delle piattaforme digitali: la costruzione dei calendari, ad esempio, potrebbe implicare il trattamento di informazioni relative al personale docente. Secondariamente, è necessario evitare che l'affidamento all'algoritmo produca esiti formalmente efficienti ma sostanzialmente irragionevoli, ad esempio sotto il profilo della concentrazione delle riunioni o della sostenibilità del carico di lavoro. Immaginiamo che il sistema recepisca tutti i vincoli imposti, ma che il risultato prodotto conduca a delle sequenze di consigli oltremodo pesanti o a buchi orari per i singoli docenti altrettanto impattanti. Ove possibile, bisogna prevenire queste situazioni. Inoltre, la responsabilità della pianificazione resta integralmente in capo al Dirigente Scolastico, che deve controllare che il calendario sia conforme alle norme contrattuali e ai principi di correttezza organizzativa. Dunque, è possibile utilizzare l'IA come ausilio, ma è sempre necessario un controllo successivo da parte della dirigenza per prevenire effetti negativi o disfunzionali.

### **Conclusioni**

La convocazione dei consigli di classe, pur nella sua apparente semplicità, rappresenta un momento organizzativo centrale nella vita delle scuole. In assenza di una disciplina normativa estremamente dettagliata, esistono diversi limiti derivanti dalla legislazione scolastica, dalla contrattazione collettiva e dai principi generali di organizzazione del lavoro.

Una corretta pianificazione del calendario consente quindi di garantire:

- il rispetto degli obblighi contrattuali dei docenti;
- il buon funzionamento degli organi collegiali;
- una gestione efficiente delle attività scolastiche.

In questo quadro, l'autonomia organizzativa delle scuole deve sempre conciliarsi con il rispetto delle norme e con l'esigenza di assicurare condizioni di lavoro equilibrate per il personale docente.

**[Consigli di classe: calendario, preavviso e organizzazione \(anche con IA\). Le regole da conoscere \[GUIDA\] - Orizzonte Scuola Notizie](#)**

### **387/26 Un calcio durante il laboratorio ludico fa sbattere il volto contro il banco: denti rotti e scuola condannata. Risarcimento da oltre 20mila euro per il minore**

di *Andrea Carlino*

I genitori di un minore, nella loro qualità di esercenti la responsabilità genitoriale (l'insieme dei doveri e dei poteri riconosciuti ai genitori verso i figli minorenni), hanno presentato ricorso al Tribunale di Firenze contro un istituto comprensivo. L'azione legale chiedeva il risarcimento dei danni per l'infortunio occorso al figlio il 4 marzo 2019, quando il bambino frequentava la scuola Primaria. Durante l'orario scolastico, il minore seduto al proprio banco ha ricevuto un calcio da un compagno di classe. Nel perdere l'equilibrio, il viso del bambino ha urtato contro lo spigolo del banco, causando la rottura di due elementi dentari. La diagnosi del Pronto Soccorso ha indicato la "rottura degli incisivi superiori". Uno specialista ha successivamente eseguito l'incappucciamento diretto dei denti permanenti mediante riposizionamento dei frammenti raccolti. La Compagnia Assicurativa

dell'Istituto ha offerto 1.500 euro oltre spese mediche documentate, ma i genitori non hanno accettato la proposta. La scuola si è costituita in giudizio chiedendo il rigetto della domanda, sostenendo che l'evento lesivo sarebbe stato repentino e imprevedibile. La stessa Amministrazione ha chiesto ed ottenuto l'autorizzazione a chiamare in causa la propria Compagnia Assicurativa affinché tenesse indenne l'Istituto dalle conseguenze economiche di un eventuale accoglimento della domanda attrice.

### **Le motivazioni del giudice**

La giudice, con sentenza n. 1819/2026 del Tribunale di Firenze, pubblicata lo scorso 1° aprile, ha accertato la responsabilità dell'Istituto scolastico. Il giudice ha richiamato il principio secondo cui l'ammissione dell'allievo a scuola "costituisce un vincolo giuridico tra l'allievo e l'istituto scolastico, da cui scaturisce, a carico dei dipendenti di questo, appartenenti all'apparato organizzativo dello Stato, accanto all'obbligo principale di istruire ed educare, quello accessorio di proteggere e vigilare sull'incolumità fisica e sulla sicurezza degli allievi" (Cass. n. 11751/2013). La **responsabilità contrattuale** (l'obbligo di risarcire il danno derivante dall'inadempimento di un'obbligazione assunta volontariamente, come il vincolo negoziale tra famiglia e scuola) della scuola sussiste anche per fatto di terzi. Per escludere tale responsabilità occorre dimostrare il **fortuito** (un evento imprevedibile e inevitabile nonostante l'adozione di tutte le cautele), che secondo la Cassazione n. 25337/2025 deve essere "talmente rapido ed imprevedibile da non poter essere evitato neppure con una presenza attenta e costante". Nel caso specifico, il giudice ha ritenuto non provata la repentinità assoluta del sinistro. La relazione della docente indicava che il minore "mostrando una carta, si è avvicinato all'improvviso ad un compagno di classe seduto, il quale gli ha dato un calcio". Il tribunale ha osservato che l'insegnante, pur dichiarandosi "vicina ai due alunni", avrebbe potuto intervenire prima che il calcio venisse sferrato, avendo visto il comportamento del bambino. La **consulenza tecnica d'ufficio** (l'indagine affidata dal giudice a un esperto indipendente) ha accertato una menomazione dell'integrità psicofisica del minore pari all'1,5%. Il **danno non patrimoniale** (il pregiudizio alla salute non suscettibile di valutazione economica diretta) è stato liquidato in 1.410 euro secondo le Tabelle di Milano del 2024, attualizzate al momento della decisione. Il giudice ha escluso il **danno morale** (la sofferenza interiore risarcibile autonomamente) per assenza di compromissioni apprezzabili della socializzazione e della frequenza scolastica. Sono stati riconosciuti 4.727,42 euro per **danno emergente** (le spese mediche effettivamente sostenute e documentate) e 12.600 euro per **danno futuro** (i costi dei trattamenti endodontici e protesici definitivi previsti dal CTU al termine dell'accrescimento del minore, da eseguirsi presso centri privati). La scuola è stata condannata a pagare ai genitori la somma complessiva di 20.567,42 euro, oltre interessi compensativi legali (gli interessi calcolati sulla somma rivalutata al momento del fatto e maturati fino al pagamento) e le spese processuali di 5.077 euro. La Compagnia Assicurativa è tenuta a manlevare (sollevare l'assicurato dall'onere economico della condanna) il proprio assicurato nei limiti del massimale pattuito e detratta la franchigia prevista dal contratto.

**[Un calcio durante il laboratorio ludico fa sbattere il volto contro il banco: denti rotti e scuola condannata. Risarcimento da oltre 20mila euro per il minore - Orizzonte Scuola Notizie](#)**

**388/26 Studente bocciato, famiglia fa ricorso al TAR e vince. I giudici: "Consiglio di classe ha ignorato i miglioramenti in pagella"**

di *Andrea Carlino*

Una madre, nell'esercizio della potestà genitoriale sul figlio minore, ha presentato ricorso al Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa di Bolzano contro il provvedimento di non ammissione alla classe superiore emesso dal Consiglio di classe di un istituto scolastico superiore. La ricorrente ha impugnato anche i verbali chiedendo l'annullamento dell'atto e la condanna dell'istituto all'ammissione senza dilazione dello studente. Nel giudizio è stata chiamata anche la Provincia

Autonoma di Bolzano. La decisione di bocciatura, adottata all'unanimità dal Consiglio di classe nonostante l'assenza di quattro membri ordinari sostituiti da altri docenti, si basava su "reiterate insufficienze nell'ambito di tutte le materie scientifiche", su carenze nell'auto-organizzazione e nella perseveranza, nonché su deficit grammaticali, ortografici e nella produzione scritta. La madre ha contestato la legittimità del provvedimento, evidenziando una contraddizione frontale tra le motivazioni della bocciatura e i risultati effettivamente conseguiti dal figlio. Dai documenti scolastici emergeva un netto miglioramento nel secondo semestre, con voti positivi in otto materie su quattordici. L'unica insufficienza residua riguardava una materia per la quale lo studente aveva comunque migliorato il voto all'esame di recupero.

### **Le motivazioni del giudice**

Il Collegio del Tar di Bolzano (sentenza n. 73/2026 del 30 marzo) ha innanzitutto dichiarato il **difetto di legittimazione passiva** della Provincia Autonoma di Bolzano. In base alla legge provinciale n. 12 del 29 luglio 2000, le singole istituzioni scolastiche godono di personalità giuridica e piena autonomia didattica e amministrativa. La rappresentanza legale spetta al dirigente scolastico, pertanto la Provincia non poteva essere convenuta in giudizio. Nel merito, il Tar ha accolto i primi quattro motivi di ricorso, ritenendoli assorbenti rispetto alle restanti censure. Il giudice ha richiamato le coordinate normative di riferimento: l'**ordinanza ministeriale n. 92 del 5 novembre 2007** e la **delibera della Giunta provinciale n. 1020 del 4 luglio 2011**. L'articolo 8, comma 4 dell'ordinanza ministeriale n. 92/2007 prevede che *"Il consiglio di classe, alla luce delle verifiche effettuate [...] delibera la integrazione dello scrutinio finale, espresso sulla base di una valutazione complessiva dello studente"* (Tar Bolzano, n. 73/2026). La norma impone dunque un approccio globale, sia in caso di esito positivo che negativo. Il giudice ha rilevato una "radicale e insanabile contraddizione" tra la motivazione del provvedimento impugnato e i voti riportati in pagella. Il Consiglio di classe aveva giustificato la non ammissione con *"ripetuti risultati insufficienti nell'ambito di tutte le materie scientifiche"*, ma lo studente aveva conseguito voti positivi. Le presunte *"carenze nei settori della grammatica e dell'ortografia"* risultavano smentite dal voto e dalla votazione positiva. Il *"mancato recepimento dei fondamenti del calcolo chimico"* contrastava con la sufficienza in chimica. Le valutazioni negative nella sottodisciplina "anatomia dello sport" erano antitetiche rispetto al voto in scienze motorie. Il Tar ha qualificato queste incongruenze come **travisamento dei fatti e eccesso di potere**, rientranti nei casi di *"macroscopiche ed evidenti illogicità"* sindacabili in sede giurisdizionale (richiamando T.A.R. Campania, Napoli, sez. IV, 6 ottobre 2010, n. 17759). Il Consiglio di classe ha inoltre omesso di valutare il significativo miglioramento dello studente nel secondo quadrimestre, in controtendenza con le finalità espresse dall'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale n. 92/2007, secondo cui *"la valutazione è un processo che accompagna lo studente per l'intero percorso formativo, perseguendo l'obiettivo di contribuire a migliorare la qualità degli apprendimenti"*. Il provvedimento di non ammissione è stato quindi annullato. Il Tar ha però respinto la richiesta di condanna dell'istituto all'ammissione senza dilazione, trattandosi di potere esorbitante dalle competenze del giudice amministrativo. L'amministrazione dovrà rideterminarsi sull'ammissione dello studente alla classe superiore, conformandosi ai principi espressi nella sentenza. L'istituto scolastico è stato condannato al pagamento delle spese di giudizio, liquidate in complessivi 3.000 euro oltre accessori. Le spese relative alla Provincia Autonoma di Bolzano sono state compensate per la peculiarità della vicenda. La scuola dovrà convocare un nuovo Consiglio di classe che riesamini la posizione dello studente, tenendo conto della valutazione complessiva del percorso formativo e del miglioramento documentato, senza più poter fare affidamento sulle motivazioni contraddittorie annullate dal Tar. La famiglia dell'alunno ha diritto al rimborso delle spese legali.

**[Studente bocciato, famiglia fa ricorso al TAR e vince. I giudici: "Consiglio di classe ha ignorato i miglioramenti in pagella" - Orizzonte Scuola Notizie](#)**

## **389/26 Sospensione scolastica per occupazione: il TAR dichiara improcedibile il ricorso dello studente contro la misura disciplinare. Ecco cosa hanno detto i giudici**

di *Andrea Carlino*

La sentenza n. 22526/2025 del TAR Lazio stabilisce che le misure disciplinari scolastiche non sono sanzioni penali e possono essere accertate con il criterio della probabilità prevalente. L'impugnazione di una sospensione già eseguita risulta improcedibile in assenza di pregiudizi concreti e attuali dimostrati in giudizio. Uno studente di un liceo ginnasio di Roma, inizialmente rappresentato dai genitori in qualità di esercenti la potestà genitoriale (rappresentanza legale del minore) e successivamente in proprio dopo il raggiungimento della maggiore età, ha proposto ricorso dinanzi al TAR Lazio avverso gli atti disciplinari adottati dal proprio istituto nell'anno scolastico 2023-2024. Gli atti impugnati (cioè oggetto di contestazione giurisdizionale) comprendevano la delibera del Consiglio di classe, la nota di avvio del procedimento disciplinare comunicata il 18 febbraio 2023 e un comunicato del Dirigente scolastico pubblicato sul sito dell'istituto il 6 dicembre 2023. Le amministrazioni resistenti erano il Liceo Ginnasio, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio e il Ministero dell'Istruzione e del Merito, rappresentati dall'Avvocatura Generale dello Stato. L'origine del **procedimento disciplinare scolastico** risale all'occupazione della scuola avvenuta nei primi giorni di dicembre 2023. Il Consiglio di classe, riunito il 25 gennaio 2024, ha deliberato la sospensione di sei giorni dalle attività scolastiche, di cui quattro convertiti in attività a favore della comunità scolastica, sulla base dell'inserimento del nome dello studente in una "Lista occupanti" e di una audizione personale svolta dal Dirigente scolastico. Il padre dello studente aveva accettato la commutazione della misura disciplinare ed aveva partecipato alla riunione del Consiglio di classe esponendo le proprie difese, mentre lo studente non si era presentato di persona. Il ricorso articolava sette motivi di impugnazione: nullità del **provvedimento disciplinare** per assenza di firma, falsità del presupposto riguardo alla partecipazione all'occupazione, carenza di motivazione e di prova, errata applicazione del Regolamento d'istituto, violazione del principio di proporzionalità della sanzione, violazione del **principio del ne bis in idem** (divieto di essere giudicati e sanzionati due volte per lo stesso fatto) perché lo studente aveva già ricevuto un voto di 5 in condotta per i medesimi fatti, e vizi procedurali per mancata audizione dello studente e omesso esame delle memorie difensive.

### **Le motivazioni del giudice**

Il TAR per il Lazio, Sezione Terza Bis, con sentenza n. 22526 del 12 dicembre scorso, ha respinto il ricorso in quanto infondato in ogni sua articolazione, previa verifica d'ufficio di profili di inammissibilità, irricevibilità e improcedibilità. Il Collegio ha rilevato che il vero atto lesivo era il verbale del Consiglio di classe, pienamente conosciuto dai genitori il 25 gennaio 2024, mentre il ricorso risultava notificato soltanto il 16 aprile 2024, con conseguente maturazione del termine di decadenza per l'impugnazione. Sotto il profilo dell'**interesse ad agire** (condizione processuale che richiede un vantaggio concreto, attuale e diretto dalla pronuncia giurisdizionale), il TAR ha applicato l'art. 35, comma 1, lett. c), del Codice del processo amministrativo (c.p.a.), dichiarando il ricorso improcedibile per sopravvenuta carenza di interesse. La sospensione era stata interamente eseguita, il Regolamento d'istituto limitava gli effetti disciplinari al solo anno scolastico, e nessun pregiudizio curricolare, morale o di immagine era stato dimostrato in concreto. Il Collegio ha osservato che lo studente *"non ha mai negato esplicitamente e chiaramente, né in sede procedimentale né in sede giurisdizionale, di aver partecipato all'occupazione"* (n. 22526/2025, TAR per il Lazio, Sezione Terza Bis), attribuendo allo studente stesso la responsabilità dell'ipotetica "macchia" lamentata. Sul merito, il TAR ha escluso la violazione del **ne bis in idem** richiamando i cosiddetti criteri Engel, elaborati dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nella sentenza dell'8 giugno 1976, *Engel e altri c. Paesi Bassi*, che consentono di classificare come penale una sanzione formalmente amministrativa sulla base della sua natura intrinseca e della sua gravità. I **provvedimenti disciplinari**

**scolastici** “hanno finalità e natura squisitamente educativa e la loro afflittività è certamente blanda” (n. 22526/2025, TAR per il Lazio, Sezione Terza Bis), con la conseguenza che i criteri Engel non trovano applicazione e il divieto di doppia punizione non impedisce il concorso tra sospensione e voto in condotta. Il TAR ha precisato che le due misure assolvono a finalità distinte: la sospensione mira al rispetto della comunità scolastica e all’assunzione delle responsabilità, mentre il voto in condotta attiene alla valutazione del rendimento e all’idoneità a proseguire gli studi. Sul piano probatorio, il TAR ha applicato il criterio del “**più probabile che non**” (standard in base al quale un fatto è accertato quando la sua sussistenza risulta più verosimile della sua assenza), richiamando i principi di non contestazione e di vicinanza della prova (obbligo della parte che dispone degli elementi di prova di fornirli, poiché l’altra non sarebbe in grado di dimostrarli), nonché l’art. 64, comma 2, del c.p.a., secondo il quale i fatti non specificatamente contestati dalle parti costituite devono essere posti a fondamento della decisione. Lo studente aveva ammesso di aver sottoscritto un foglio a sostegno dell’occupazione, il suo nome era inserito nella “Lista occupanti” e né lui né il padre avevano mai negato in modo esplicito la partecipazione all’occupazione, neppure in via puramente dichiarativa. Il Collegio ha rilevato che la medesima procedura era stata seguita senza fraintendimenti per oltre un centinaio di studenti dello stesso istituto, elemento che il TAR ha considerato convergente rispetto alla tesi dell’Amministrazione scolastica. Gli effetti concreti della sentenza per i soggetti coinvolti sono netti. Lo studente non può ottenere l’annullamento della sospensione, già eseguita e priva di effetti sull’anno scolastico in corso; il voto in condotta finale dell’a.s. 2023-2024, attestatosi a 8 e non impugnato in alcuna sede, rimane definitivo e non subisce modifiche. Gli istituti scolastici acquisiscono una conferma giurisprudenziale della legittimità del metodo di accertamento fondato su liste di autodenuncia e audizioni personali, senza necessità di prova piena della partecipazione all’occupazione, a condizione che lo studente non abbia negato esplicitamente i fatti contestati; il TAR segnala al contempo l’opportunità di una maggiore accuratezza nella redazione delle liste degli occupanti e nella verbalizzazione degli atti procedurali, al fine di ridurre il rischio di possibili fraintendimenti.

**[Sospensione scolastica per occupazione: il TAR dichiara improcedibile il ricorso dello studente contro la misura disciplinare. Ecco cosa hanno detto i giudici - Orizzonte Scuola Notizie](#)**

**390/26 Adozione libri di testo 2026/27, apertura piattaforma AIE dal 13 aprile. Invio dati entro l’8 giugno**

di *Ilenia Culurgioni*

Con la circolare del 31 marzo, il Ministero dell’Istruzione e del Merito ha fornito le indicazioni operative per l’adozione dei libri di testo nelle scuole di ogni ordine e grado per l’anno scolastico 2026/2027. Nella circolare vengono definite anche modalità e scadenze per la comunicazione dei dati adozionali, che dovrà avvenire entro l’8 giugno 2026.

#### **Comunicazione dati: modalità**

Le istituzioni scolastiche devono trasmettere i dati relativi alle adozioni:

- in modalità online, tramite la piattaforma disponibile sul sito [www.adozioniaie.it](http://www.adozioniaie.it)
- oppure in modalità offline (locale)

#### **Piattaforma AIE: apertura funzioni dal 13 aprile**

Le funzioni dedicate alle scuole saranno disponibili a partire dal 13 aprile.

Nell’area riservata alle istituzioni scolastiche saranno attivi:

- accesso alla piattaforma per l’inserimento delle adozioni
- recupero password

- richiesta di abilitazione

Sempre dal 13 aprile sarà consultabile anche il catalogo aggiornato dei libri di testo per l'anno scolastico 2026/2027, accessibile senza registrazione.

### **Invio tramite registro elettronico**

Il portale AIE specifica che: “Se le liste adottionali verranno inviate tramite registro non si deve accedere.” Le scuole che utilizzano sistemi integrati con il registro elettronico per la trasmissione dei dati non devono quindi accedere alla piattaforma AIE né procedere all'inserimento manuale delle adozioni.

### **Anche senza libri di testo va fatta la comunicazione**

La circolare ministeriale precisa che l'obbligo di comunicazione riguarda anche le istituzioni scolastiche che, con motivazione, decidono di non adottare libri di testo. In questi casi, è comunque necessario accedere alla piattaforma e indicare l'utilizzo di strumenti didattici alternativi.

**[Adozione libri di testo 2026/27, apertura piattaforma AIE dal 13 aprile. Invio dati entro l'8 giugno - Orizzonte Scuola Notizie](#)**

## **391/26 Elezioni amministrative 2026, ecco quando chiudono le scuole a maggio e giugno. Nota Interno e Istruzione**

di *Andrea Carlino*

Con l'avvicinarsi della tornata elettorale per il rinnovo dei consigli comunali e l'elezione diretta dei sindaci, i Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione e del Merito hanno definito le modalità di utilizzo degli istituti scolastici che ospiteranno i seggi. A stabilire le date delle consultazioni è stato il decreto del Ministro dell'Interno del 25 febbraio, che ha fissato il primo turno per domenica 24 e lunedì 25 maggio. L'eventuale turno di ballottaggio per l'elezione dei primi cittadini si svolgerà, invece, domenica 7 e lunedì 8 giugno.

### **Le disposizioni del Viminale**

Con una nota del 27 marzo, il Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'Interno ha comunicato le date agli Uffici Scolastici Regionali, chiedendo di disporre che **i locali scolastici sede degli uffici elettorali di sezione siano messi a disposizione dei Comuni interessati** per l'allestimento e lo svolgimento delle operazioni di voto.

### **La circolare del Ministero dell'Istruzione e del Merito**

A dare esecuzione alla richiesta è stata il Capo del Dipartimento del Ministero dell'Istruzione e del Merito, Carmela Palumbo, che, con una nota del 1° aprile, ha trasmesso la direttiva a tutti gli Uffici Scolastici Regionali. Nel documento, si chiede di mettere a disposizione delle amministrazioni comunali gli edifici scolastici **dal pomeriggio di venerdì 22 maggio fino a martedì 26 maggio** per il primo turno di votazioni. Per i Comuni in cui si renderà necessario il ballottaggio, l'occupazione dei locali sarà prolungata **dal pomeriggio di venerdì 5 giugno fino a martedì 9 giugno**.

### **Orari delle votazioni e scrutinio**

Le operazioni di voto si svolgeranno – come previsto dall'art. 1, comma 1, del Decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, convertito con modificazioni dalla Legge 13 febbraio 2026, n. 18 – nella giornata di **domenica dalle ore 7 alle ore 23**, e nella giornata di **lunedì dalle ore 7 alle ore 15**. Lo scrutinio prenderà il via nella stessa giornata di lunedì, subito dopo la chiusura delle votazioni e l'accertamento del numero dei votanti.

## Le Regioni a statuto speciale

La nota del Viminale precisa che l'organizzazione delle consultazioni elettorali nelle Regioni a statuto speciale è di competenza dei rispettivi enti. Sicilia, Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Sardegna hanno già provveduto a fissare le proprie date, in alcuni casi lievemente differenziate rispetto al calendario nazionale.

- L'elenco completo dei Comuni chiamati al voto è pubblicato sul sito del Ministero dell'Interno (<https://dait.interno.gov.it/elezioni/speciale-elezioni>).

## Leggi anche

- [Elezioni amministrative 2026, ecco l'elenco dei Comuni: voto il 24-25 maggio e scuole sedi di seggio da venerdì 22](#)

[Elezioni amministrative 2026, ecco quando chiudono le scuole a maggio e giugno. NOTA Interno e Istruzione - Orizzonte Scuola Notizie](#)

## 392/26 Libri di testo, dal Ministero 139 milioni per il 2026/2027: fondi alle Regioni per gli studenti meno abbienti

di *Ilenia Culurgioni*

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha pubblicato il Decreto direttoriale n. 452 del 19 marzo 2026, che autorizza l'erogazione dei fondi alle Regioni per la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo per l'anno scolastico 2026/2027. La somma complessiva prevista è pari a **139 milioni di euro**. Di questi:

- 136 milioni di euro sono ripartiti secondo quanto previsto dal decreto-legge n. 95 del 2012;
- 3 milioni di euro derivano da una specifica quota integrativa prevista dalla stessa normativa.

Le risorse vengono assegnate alle Regioni con contestuale impegno di spesa e saranno versate sui conti di tesoreria provinciale dello Stato intestati agli enti territoriali.

## Destinatari

Il finanziamento è destinato agli studenti delle scuole dell'obbligo e delle secondarie di secondo grado appartenenti a famiglie in condizioni economiche svantaggiate, in attuazione della legge n. 448 del 1998.

## Gestione territoriale

Spetterà alle Regioni definire criteri e modalità di assegnazione dei benefici, generalmente basati su indicatori economici come l'ISEE, oltre a gestire le procedure operative per l'erogazione dei contributi. La ripartizione dettagliata delle risorse è contenuta nelle tabelle allegate al decreto, che individuano le quote spettanti a ciascun territorio.

[Libri di testo, dal Ministero 139 milioni per il 2026/2027: fondi alle Regioni per gli studenti meno abbienti - Orizzonte Scuola Notizie](#)

## 393/26 Assegno Unico figli maggiorenni: requisiti, domanda e modalità di pagamento. Cosa cambia al compimento dei 18 anni?

di *Andrea Carlino*

Il passaggio alla maggiore età di un figlio comporta, per molte famiglie, la necessità di rivedere la posizione relativa all'Assegno Unico Universale. L'INPS ha fornito chiarimenti puntuali su chi possa

presentare domanda, quali requisiti debba possedere il figlio maggiorenne e come avvenga l'erogazione, distinguendo nettamente tra figli senza disabilità e figli con disabilità.

### **Sospensione automatica al compimento dei 18 anni**

Quando il figlio che già percepiva l'AUU diventa maggiorenne, la prestazione non cessa immediatamente, ma viene **temporaneamente sospesa**. Secondo la procedura descritta dall'INPS, la domanda viene posta in "evidenza al cittadino" in attesa che il nucleo familiare (o il diretto interessato) fornisca le informazioni aggiuntive necessarie a verificare la permanenza dei requisiti. In altre parole, la sospensione è un atto dovuto, non una revoca definitiva.

### **Chi può presentare la domanda?**

L'INPS specifica che la domanda per il figlio maggiorenne può essere presentata da **uno dei genitori** oppure **direttamente dal figlio maggiorenne**. Tuttavia, in caso di doppia richiesta, prevale l'ultima: se il figlio presenta domanda successivamente a quella del genitore, la domanda del genitore decade e viene automaticamente sostituita da quella del figlio. Una precisazione importante per evitare duplicazioni o interruzioni indesiderate del beneficio.

### **Requisiti ordinari per il figlio maggiorenne (senza disabilità)**

Per i figli maggiorenni non disabili, l'INPS fissa condizioni stringenti: è richiesta un'**età inferiore a 21 anni** e il possesso di **almeno uno** dei seguenti requisiti:

- frequenza di un corso di formazione scolastica o professionale, ovvero di un corso di laurea;
- svolgimento di un tirocinio oppure di un'attività lavorativa con un reddito complessivo inferiore a 8.000 euro annui;
- registrazione come disoccupato e in cerca di lavoro presso i servizi pubblici per l'impiego;
- svolgimento del servizio civile universale.

Tali requisiti – inclusa la soglia massima di 21 anni – rappresentano la norma generale per i maggiorenni senza disabilità.

### **La deroga fondamentale per i figli maggiorenni con disabilità**

Le carte diffuse dall'INPS introducono una deroga di grande rilievo sociale: **i requisiti sopra elencati (ivi inclusa l'età) non si applicano ai figli maggiorenni disabili**, i quali continueranno a percepire l'assegno. In pratica, non c'è limite di 21 anni per un figlio con disabilità, né obbligo di studio, lavoro, tirocinio o registrazione come disoccupato. L'unica condizione richiesta per il figlio maggiorenne con disabilità è la **convivenza con i genitori**. L'INPS chiarisce infatti: "Per il figlio maggiorenne con disabilità è sufficiente la convivenza con i genitori". Se invece il figlio non convive, occorre verificare se sia **a carico** dei genitori secondo le regole fiscali (ad esempio, se non è sposato, non ha figli propri e ha fino a 26 anni), perché in tal caso potrebbe comunque rientrare nel nucleo ISEE dei genitori.

### **Modalità di pagamento: attenzione all'intestatario dell'IBAN**

Un aspetto pratico cruciale riguarda il conto corrente su cui far accreditare l'assegno. Se la domanda viene presentata **dal figlio maggiorenne** (e non dal genitore), l'INPS stabilisce che l'IBAN deve essere intestato **al figlio stesso o cointestato a lui**. Non è possibile indicare un conto intestato esclusivamente a un genitore se il richiedente è il figlio. La disposizione tutela la tracciabilità e la corretta attribuzione della prestazione al beneficiario diretto.

### **Tre indicazioni**

Alla luce della documentazione fornita, emergono tre indicazioni operative per le famiglie e i giovani maggiorenni:

1. **Al compimento dei 18 anni** non bisogna attendere passivamente la sospensione: è necessario fornire tempestivamente all'INPS i dati richiesti (convivenza, condizione di disabilità, stato di carico).

2. **Per i figli con disabilità** non servono né il limite dei 21 anni né i requisiti di studio o lavoro: la semplice convivenza (o, in mancanza, la verifica dello stato a carico) è sufficiente.
3. **Attenzione alla titolarità del conto corrente:** se a fare domanda è il figlio maggiorenne, l'IBAN deve essere suo o cointestato.

L'Istituto non ha lasciato spazi a interpretazioni divergenti: le regole per i maggiorenni disabili sono più favorevoli e prive di vincoli temporali, in coerenza con la finalità inclusiva dell'Assegno Unico Universale. Resta consigliabile, per ogni situazione specifica, consultare un patronato o i canali ufficiali INPS.

### [Assegno Unico figli maggiorenni: requisiti, domanda e modalità di pagamento. Cosa cambia al compimento dei 18 anni? - Orizzonte Scuola Notizie](#)

#### **394/26 Paritarie, sì all'esenzione ICI se compatibile con aiuti di Stato**

*Il recupero dell'imposta può essere escluso se lo sgravio resta nei limiti del regime «de minimis»*  
di *Pietro Alessio Palumbo*

La Corte di Cassazione (sentenza 6952/2026) ha chiarito che anche per una scuola dell'infanzia gestita da un ente non commerciale l'esenzione Ici non può essere riconosciuta automaticamente, ma va collegata alle regole europee sugli aiuti di Stato.

#### **I fatti**

La vicenda riguarda un avviso di accertamento con cui un Comune aveva richiesto il pagamento dell'Ici 2006 su un immobile utilizzato come scuola materna. Il bene, pur destinato ad attività educativa, non era stato dichiarato ai fini dell'imposta sul presupposto...

### [Paritarie, sì all'esenzione Ici se compatibile con aiuti di Stato - Il Sole 24 ORE](#)

#### **395/26 Scuola|La parità e quell'articolo della Costituzione (“più bella del mondo”) che va attuato subito**

*Giuseppe Zola* Pubblicato 10 Aprile 2026

Se non si vuole toccare la Costituzione, almeno si dia attuazione ai diritti iv contenuti, come quello previsto dall'art. 30. A quando il buono scuola? L'aspetto più sottolineato da parte di tutti durante la recente campagna referendaria è stato il seguente: occorre dare piena applicazione alla Costituzione. Benissimo. La **parte vincitrice del referendum**, per rafforzare questo concetto, ha insistito nel dire che **“la Costituzione non si tocca”** (malgrado l'articolo 138). Benissimo. La Costituzione “non si tocca” significa che tutta la Costituzione deve essere non solo rispettata, ma anche attuata. Dico tutta. E la Costituzione è composta da 139 articoli e non solo da quei due o tre articoli che piacciono. Ed allora, mi permetto di ricordare alcuni articoli che di solito vengono taciuti o dimenticati e che, invece, fanno parte di quei 139 a cui ho accennato. Mi permetto di ricordare, per non farla troppo lunga, tre articoli a tutte le parti in causa, ma, soprattutto, direi, ai vincitori del referendum. Innanzi tutto, ricordo l'articolo 2 che collega il riconoscimento e la garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo alle “formazioni sociali ove si svolge la sua personalità”. Ricordo questo elementare articolo perché mi sembra che troppo spesso il diritto venga collegato unicamente all'appartenenza allo Stato e non all'esperienza concreta vissuta da ciascuno nelle “formazioni sociali” di cui fa parte. Mi pare un articolo fondamentale, perché esso indica il criterio con cui affrontare ogni problema: il rispetto assoluto dell'esperienza individuale e sociale di ciascun cittadino. Non mi pare che ciò avvenga sempre. Altro articolo mai citato nei dibattiti pubblici (e neppure nei vari discorsi di fine anno) è il 29, il quale ci ricorda che la famiglia è una “società naturale fondata sul matrimonio”. Questo articolo

non solo viene clamorosamente dimenticato, ma, molto spesso, viene anche concretamente violato. La famiglia è stata la grande perseguitata in tanti anni, per poi venire addirittura colpevolizzata per ogni male esistente nella società. Invece, anche qui, occorre prendere sul serio l'espressione "società naturale", perché essa dà alla famiglia una priorità assoluta rispetto a qualsiasi altro soggetto o istituzione. Allora, se non si vuole "toccare" la Costituzione, la prima cosa da fare è rivalutare sia a livello culturale, che a livello sociale, che a livello legislativo quella "naturale" istituzione che si chiama famiglia. C'è, poi, **un articolo che è come se non ci fosse**: non viene neppure letto e, se qualcuno lo ricorda, si solito produce un muro di opposizione. Si tratta dell'articolo 30, che conferisce ai genitori il diritto (che è anche un dovere) di istruire e educare i figli, oltre che di mantenerli. A nessun altro viene conferito, dalla nostra Costituzione, il diritto all'educazione: viene conferito solo ed esclusivamente ai genitori, anche per i figli nati fuori dal matrimonio. Ebbene sì, lo dice la Costituzione "più bella del mondo", quella che non può essere toccata. Ma allora, perché si fa così fatica a rendere possibile a tutti i genitori, anche quelli poveri, di dare attuazione al loro diritto? Perché quando i genitori scelgono, per i propri figli, una scuola diversa da quella statale, sono costretti ad un esborso economico spesso proibitivo? Perché? Solo perché **non si vuole prendere atto**, per oscurantiste ragioni ideologiche, di ciò che l'articolo 30 stabilisce per tutti i genitori. Fortunatamente, con quest'ultimo governo, una piccola breccia è stata aperta su questo fronte, con l'istituzione del **"buono scuola nazionale"**, anche grazie all'impegno di tante associazioni assunto proprio sulla base di tale articolo. Ora i genitori sono in attesa che venga emesso **il decreto attuativo** di tale nuova norma. Tale decreto è urgente, se si vuole che il buono scuola possa avere attuazione già in questo anno scolastico. Spero che non sia ora la burocrazia a frenare una riforma (piccola ma significativa) che i genitori attendevano da quasi 80 anni.

[SCUOLA | La parità e quell'articolo della Costituzione \("più bella del mondo"\) che va attuato subito](#)

### 396/26 Rothbard e i danni della scuola di Stato

Arriva in libreria *I danni della scuola di Stato* di **Murray N. Rothbard**, a cura di **Riccardo Canaletti**, con Note conclusive di **Carlo Lottieri** e **Anna Monia Alfieri**. In questo saggio pubblicato negli anni Settanta e quanto mai attuale Rothbard, il maggiore rappresentante dell'anarchismo individualista del Novecento, **sfida la convinzione radicata** nella società contemporanea **che l'istruzione di base debba essere obbligatoria**, e dunque **uguale per tutti**. Da anni la scuola è diventata centrale nel dibattito politico e culturale. Alcuni vorrebbero introdurre l'educazione sessuoaffective, altri vietare l'uso degli smartphone in classe, altri ancora propongono di abolire i voti, o l'ora di religione. Ma tali questioni toccano solo in minima parte il **vero problema**: il **sistema chiuso di istruzione standardizzata**, orientato all'obbedienza verso lo Stato. Dopo una prima parte teorica dedicata all'**individuo** e **l'educazione**, in cui smonta i dogmi su cui si fonda questo modello, l'autore analizza la **situazione statunitense ed europea**, con un focus anche sull'Italia, mostrando come le riforme che hanno portato all'attuale sistema scolastico abbiano spinto le persone **sempre più verso l'omologazione** e il conformismo. Come sottolinea nell'Introduzione Riccardo Canaletti, **«le scuole sono diventate fabbriche di conformismo»**, e **«i danni di tutto ciò sul futuro del nostro Paese, e di buona parte dell'Occidente, sono incalcolabili e stiamo iniziando a vederne i risultati in maniera catastrofica»**. *I danni della scuola di Stato* rappresenta una **difesa lucida dell'autonomia degli individui**, contro chiunque voglia distruggere la capacità di pensare in modo indipendente di cui ogni persona è dotata per nascita. Carlo Lottieri, nella nota conclusiva intitolata "Contro la scuola di Stato. Una prospettiva italiana", sottolinea che questo testo **«rappresenta una delle formulazioni più convincenti della teoria libertaria»**, e che **«la desolante situazione del sistema scolastico italiano è comprensibile soltanto alla luce di una storia che ha visto minoranze illiberali e aggressive puntare alla conquista del sistema d'istruzione per raggiungere i propri obiettivi»**.

**Murray N. Rothbard** (New York 1926-1995) fu uno dei più autorevoli economisti americani di Scuola Austriaca. Insegnò al Brooklyn Polytechnic Institute dal 1966 al 1986, e quindi alla University of Nevada. Ebbe un ruolo fondamentale come ideologo del Libertarian Party, fu vicepresidente del Ludwig von Mises Institute, direttore della «Review of Austrian Economics», cofondatore del Center for Libertarian Studies, direttore del «Journal of Libertarian Studies». Di Rothbard, Liberilibri ha già pubblicato: *L'etica della libertà* (1996, 2023); *Per una nuova libertà. Il manifesto libertario* (1996, 2004); *Contro l'egalitarismo* (2023).

ROTHBARD MURRAY N., *I danni della scuola di Stato*, a cura di Riccardo Canaletti, Note conclusive di Anna Monia Afieri, Carlo Lottieri, collana Altrove, Liberilibri, 2026, pagg. XXXII-122, euro 16.00, ISBN 979-12-80447-84-5.

## **397/26 Domanda Commissari esterni Maturità 2026: inoltra entro il 13 aprile. Risposte ai quesiti**

di redazione

Maturità 2026, ultimi giorni per la presentazione della domanda di partecipazione agli Esami. Tanti docenti sono obbligati, motivo per cui saranno richiamati dalla segreteria in caso di mancato inoltra della domanda. Nel question time del 9 aprile Stefano Cavallini della segreteria nazionale Anief fornisce le risposte ai quesiti dei nostri lettori. **Quali sono le principali indicazioni operative per la presentazione della domanda come commissario o presidente agli Esami di Stato 2026?** È fondamentale leggere attentamente la circolare n. 9455 del 25 marzo, che disciplina modalità e requisiti per la presentazione delle domande. Occorre distinguere tra personale obbligato e personale che può presentare domanda su base volontaria. In particolare:

- Il personale obbligato deve rispettare rigorosamente le scadenze, fissate al 13 aprile.
- Anche il personale in quiescenza da meno di tre anni può presentare domanda.
- I docenti a tempo determinato e indeterminato devono verificare se rientrano tra i soggetti obbligati o facoltizzati.

È importante sottolineare che, in caso di mancata presentazione da parte di chi è obbligato, interviene il dirigente scolastico, che procede con l'inserimento d'ufficio. Per questo motivo è sempre consigliabile compilare autonomamente la domanda, così da poter indicare preferenze territoriali (comuni o distretti), evitando assegnazioni non controllate.

### **Quali sono le principali novità previste per l'Esame di Stato 2026?**

La novità più rilevante riguarda la composizione delle commissioni: è prevista una riduzione del numero dei commissari esterni, che passano a due. Questo comporta una diminuzione complessiva dei componenti pari a circa il 33%. Di conseguenza:

- Diminuiscono anche i commissari interni.
- Aumenta la probabilità che molti docenti, pur avendo presentato domanda, non vengano nominati nella prima fase.

Tuttavia, resta significativa la possibilità di nomine in surroga. Queste avvengono quando un commissario nominato rinuncia per motivi giustificati o è impossibilitato a svolgere l'incarico. Le surroghe possono essere disposte anche durante lo svolgimento delle prove; quindi, è essenziale monitorare costantemente email e contatti telefonici. Inoltre, si ricorda che la nomina a commissario esterno non è rifiutabile senza giustificato motivo: l'assenza ingiustificata può comportare conseguenze disciplinari.

### **Chi usufruisce della Legge 104 per assistenza a un familiare è obbligato a presentare domanda?**

No. La normativa prevede che il personale che beneficia della Legge 104, sia per assistenza a familiari sia per sé stesso, abbia facoltà e non obbligo di presentare la domanda. Pertanto, è possibile scegliere di non partecipare alla procedura.

**Un docente con contratto nella scuola primaria può presentare domanda come commissario esterno?**

No. La partecipazione agli Esami di Stato come commissario esterno è riservata ai docenti in servizio nella scuola secondaria di secondo grado. Chi presta servizio nella scuola primaria, anche se in possesso di abilitazione per la secondaria, non può presentare domanda. In alcuni casi eccezionali, gli ambiti territoriali possono attivare procedure straordinarie (simili a una messa a disposizione), ma si tratta di iniziative locali non previste dalla normativa generale.

**I docenti con supplenza breve sono obbligati a presentare domanda?**

No. L'obbligo riguarda esclusivamente i docenti con contratto annuale (31 agosto) o fino al termine delle attività didattiche (30 giugno). I supplenti brevi non sono tenuti alla presentazione della domanda.

**Gli insegnanti tecnico-pratici (ITP) devono presentare domanda?**

Gli ITP non sono obbligati, ma hanno la facoltà di presentare domanda. Possono quindi scegliere liberamente se partecipare o meno.

**Un docente inserito in GPS ma privo di abilitazione può presentare domanda?**

No. L'abilitazione è un requisito indispensabile per la partecipazione come commissario esterno. Il sistema informatico, infatti, richiede la dichiarazione del possesso dell'abilitazione e blocca la procedura in caso contrario. Senza questo requisito, non è possibile individuare una disciplina d'esame a cui assegnare il docente, rendendo quindi impossibile la partecipazione.

**Un docente di ruolo su materia nella secondaria di secondo grado, ma in assegnazione provvisoria su sostegno (ADSS), è obbligato a presentare domanda come commissario esterno?**

La normativa fa riferimento al servizio effettivamente svolto nell'anno scolastico in corso. Pertanto, un docente in assegnazione provvisoria su sostegno (ADSS) rientra, a tutti gli effetti, tra i docenti di sostegno.

In questo caso:

- Non sussiste l'obbligo, ma solo la facoltà di presentare domanda.
- Fa eccezione il caso in cui il docente sia assegnato a una classe terminale e debba seguire un alunno fino all'Esame di Stato: in tale situazione non può presentare domanda.

**Un docente di sostegno della scuola secondaria di primo grado può fare domanda come commissario esterno avendo insegnato un solo anno nella secondaria di secondo grado?**

Dipende dalla recente esperienza di servizio. Il requisito richiesto è aver prestato servizio nella secondaria di secondo grado negli ultimi tre anni.

- Se il servizio è stato svolto entro questo arco temporale, la domanda è possibile.
- In caso contrario, il docente è considerato appartenente al primo grado e non può presentare domanda.

**Un docente della secondaria di secondo grado che quest'anno lavora nella secondaria di primo grado può presentare domanda?**

Sì, a condizione che abbia prestato servizio nella secondaria di secondo grado negli ultimi tre anni. Anche se nell'anno in corso risulta formalmente in servizio nel primo grado, il requisito è soddisfatto grazie al servizio recente nel secondo grado.

**Il servizio su classe di concorso AS23 comporta obbligo o facoltà di presentare domanda?**

Non è possibile fornire una risposta univoca senza conoscere ulteriori elementi, come:

- tipologia di contratto (tempo determinato o indeterminato);
- servizio svolto negli anni precedenti;

- eventuale appartenenza alla secondaria di secondo grado.

In linea generale, in assenza di elementi che determinino l'obbligo, si può presumere che si tratti di una facoltà.

### **La partecipazione come commissario esterno dà punteggio nelle GPS o nella mobilità?**

No, non costituisce un titolo aggiuntivo valutabile né nelle GPS né nelle procedure di mobilità.

Tuttavia, il servizio svolto durante gli esami può contribuire:

- al raggiungimento dei 180 giorni utili per la validità dell'anno scolastico;
- oppure al completamento del servizio continuativo dal 1° febbraio fino agli scrutini.

In questi casi, può incidere indirettamente sulla valutazione dell'anno di servizio.

### **Un docente con contratto al 30 giugno su classe di concorso della secondaria di secondo grado è obbligato a presentare domanda?**

Sì. I docenti a tempo determinato con contratto fino al 30 giugno (o al 31 agosto), in servizio su materia nella secondaria di secondo grado, sono obbligati alla presentazione della domanda.

### **Nella domanda è possibile indicare il proprio comune o distretto di servizio?**

No. Il sistema non consente di inserire come preferenza il comune o il distretto in cui si presta servizio. È invece obbligatorio indicare correttamente la scuola di servizio attuale, poiché:

- il sistema verifica la coerenza dei dati inseriti;
- non è
- possibile essere nominati commissari nella scuola di servizio attuale né in quelle in cui si è prestato servizio negli ultimi due anni.

### **Un docente ITP con abilitazione su altre classi di concorso deve presentare domanda per queste ultime?**

No. Gli ITP non hanno obbligo ma solo facoltà di presentare domanda.

Se decidono di partecipare, possono indicare liberamente le classi di concorso per cui possiedono abilitazione, senza alcun vincolo.

### **Cosa fare se il sistema impedisce la presentazione della domanda pur essendo obbligati?**

In questi casi è necessario rivolgersi alla segreteria scolastica. Solo le segreterie, infatti, possono contattare il servizio di assistenza ministeriale tramite numero verde.

La procedura corretta è:

1. Recarsi in segreteria per un primo controllo.
2. In caso di blocco tecnico, richiedere l'intervento tramite assistenza ministeriale.

Questo passaggio è indispensabile per risolvere eventuali anomalie del sistema.

### **Come si calcola l'anzianità di servizio per la domanda da presidente o commissario?**

Devono essere considerati tutti gli anni di servizio di ruolo, indipendentemente dal grado di scuola in cui sono stati svolti.

Pertanto, anche gli anni maturati nella scuola secondaria di primo grado concorrono al conteggio complessivo.

### **Una docente in maternità con contratto al 30 giugno è obbligata a presentare domanda?**

Sì, formalmente l'obbligo permane. Tuttavia, essendo in maternità fino a ridosso delle prove scritte, è molto probabile che, in caso di nomina, venga sostituita.

### **Un docente con servizio prevalente su sostegno (ADSS) ma con ore su materia è obbligato?**

Si tratta di un caso complesso. Dal punto di vista informatico, il sistema tende a riconoscere il servizio principale su sostegno, facendo quindi rientrare il docente tra coloro che hanno solo facoltà.

Tuttavia, la presenza di ore su materia potrebbe indurre la scuola a considerare l'obbligo e procedere con nomina d'ufficio.

Per evitare assegnazioni non controllate, è fortemente consigliato:

- confrontarsi preventivamente con la segreteria o il dirigente scolastico;
- in caso di dubbio, presentare comunque la domanda per gestire in autonomia le preferenze.

### **Un docente in pensione di 66 anni può presentare domanda come commissario d'esame?**

Sì, ma solo se rientra nei requisiti temporali previsti dalla normativa. In particolare, possono presentare domanda i docenti collocati in quiescenza da non più di tre anni.

Se il pensionamento è avvenuto entro questo triennio, la domanda è ammessa. In tal caso, la scelta della provincia non farà riferimento a una sede di servizio, ma alla provincia di residenza o domicilio.

### **Un docente di scienze motorie in anno di prova, proveniente dalla primaria con diploma ISEF, come deve rispondere alla voce sul possesso di laurea quadriennale?**

Il diploma ISEF, pur essendo titolo valido per l'insegnamento, non è equiparato a una laurea quadriennale ai fini della compilazione della domanda.

Pertanto, alla voce relativa al possesso di laurea quadriennale occorre rispondere "no". Resta comunque valido il possesso dell'abilitazione.

### **I docenti di sostegno (ADSS) inseriti in GPS possono presentare domanda?**

Dipende dalla situazione contrattuale:

- Se il docente è in servizio con un contratto, può rientrare tra i soggetti che hanno facoltà di presentare domanda.
- Se non è in servizio (inoccupato), non può presentarla.

### **Un docente in anno di prova nella secondaria di secondo grado deve presentare domanda?**

Sì, se non è già stato individuato come commissario interno. In quanto docente in servizio nella secondaria di secondo grado, rientra tra i soggetti obbligati (sia a tempo determinato sia indeterminato).

### **I docenti in anno di prova sono sempre obbligati a presentare domanda?**

Sì, se prestano servizio nella secondaria di secondo grado. L'obbligo vale indipendentemente dalla tipologia contrattuale (tempo determinato o indeterminato), purché rientrino nelle condizioni previste dalla normativa.

### **Un docente della secondaria di primo grado può presentare domanda considerando un servizio svolto nel 2023?**

No, se attualmente è in servizio esclusivamente nella secondaria di primo grado e non possiede i requisiti recenti per la secondaria di secondo grado.

La partecipazione è riservata ai docenti della secondaria di secondo grado o a chi vi abbia prestato servizio negli ultimi tre anni.

### **Cosa fare se si è in attesa della visita del medico competente e la scadenza è imminente?**

In assenza di un riconoscimento formale (ad esempio Legge 104 o altra certificazione che consenta l'esonero), permane l'obbligo di presentare domanda.

Pertanto, se entro la scadenza non si dispone di documentazione che giustifichi l'esonero, è necessario procedere comunque con l'invio dell'istanza.

### **È possibile essere nominati commissari nello stesso comune in cui si trova un plesso della propria scuola di titolarità?**

Sì, con alcune precisazioni:

- Non è mai possibile essere nominati nella stessa scuola in cui si presta servizio.
- Tuttavia, se la scuola di titolarità ha sede in un comune diverso rispetto al plesso, è possibile indicare quel comune.

Il sistema infatti riconosce la sede principale (titolarità) e non il singolo plesso.

### **Una supplenza breve fino al 6 giugno comporta l'obbligo di presentare domanda?**

No. Le supplenze brevi e saltuarie non comportano alcun obbligo. L'obbligo riguarda solo i contratti al 30 giugno o al 31 agosto.

### **Un docente che insegna in una classe terminale ma in una disciplina non oggetto d'esame deve dichiararlo nella domanda?**

Sì. Deve indicare correttamente di insegnare in una classe terminale, anche se la propria disciplina non è tra quelle oggetto d'esame. Questo dato è richiesto per una corretta gestione delle nomine.

- **Rivedi la diretta**

[Domanda Commissari esterni Maturità 2026: inoltra entro il 13 aprile. RISPOSTE AI QUESITI - Orizzonte Scuola Notizie](#)

## **398/26 Dal MIM**

### **Arredi didattici innovativi: pubblicate oggi le graduatorie per 150 milioni per gli arredi negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia. Stanziati ulteriori 30 milioni di euro**

Martedì, 07 aprile 2026

Sono state pubblicate oggi le graduatorie per arredi didattici innovativi negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia per rafforzare e migliorare l'offerta educativa nella fascia di età da zero a sei anni per gli interventi già oggetto di finanziamento nel "Piano per asili nido e scuole dell'infanzia" del PNRR. Le risorse finanzieranno gli arredi in 1.778 asili nido e scuole dell'infanzia su tutto il territorio nazionale. Contestualmente, sono stati firmati anche due decreti per ulteriori 30 milioni di euro che si aggiungono ai 150 milioni già stanziati. Queste risorse aggiuntive saranno destinate allo scorrimento delle graduatorie nelle regioni del Mezzogiorno e al rimborso dei comuni, nei limiti delle risorse disponibili, che hanno già ultimato i lavori e l'acquisto degli arredi. "Lavoriamo per garantire pari opportunità educative sin dalla prima infanzia, riducendo i divari sociali e territoriali e assicurando a ogni bambino il diritto a un'educazione di qualità" ha dichiarato il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. "Abbiamo aumentato le risorse per supportare concretamente l'offerta educativa per i più piccoli, per ridurre le disuguaglianze e per dare un'opportunità di futuro ai nostri giovani", ha concluso il Ministro.

[Arredi didattici innovativi: pubblicate oggi le graduatorie per 150 milioni per gli arredi negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia. Stanziati ulteriori 30 milioni di euro - Arredi didattici innovativi: pubblicate oggi le graduatorie per 150 milioni per gli arredi negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia. Stanziati ulteriori 30 milioni di euro - MIM](#)

### **Giornata Nazionale del Mare 2026: a Gaeta il Campus della Scuola dall'8 al 10 aprile. Il 10 l'intervento del Ministro Valditara**

Giovedì, 09 aprile 2026

In occasione della Giornata Nazionale del Mare e della Cultura Marinara 2026, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha dato il via a una grande iniziativa nazionale a Gaeta, nell'ambito del programma Scuola Futura. Dall'8 al 10 aprile, la città si trasforma in un laboratorio a cielo aperto per oltre 3.000 partecipanti, tra studenti e docenti provenienti da tutta Italia. Al Porto Antico di Gaeta è stato allestito un campus innovativo dove l'apprendimento incontra l'esperienza diretta. Inoltre, grazie alla collaborazione con il Dipartimento Politiche del Mare della Presidenza del Consiglio, il Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera, la Guardia di Finanza e la Marina Militare, gli

studenti possono partecipare a simulazioni di navigazione ed esperienze interattive tramite visori immersivi e simulatori di operazioni navali, dimostrazioni ed esercitazioni di ricerca e soccorso con elicotteri e moto d'acqua. Molti i laboratori didattici, con percorsi formativi che spaziano dalla cucina alla geografia delle rotte, dalle arti performative alla progettazione tecnologica. Diverse le attività di orientamento anche con gli ITS Academy, con sessioni specifiche dedicate agli studenti sul futuro nel settore marittimo. La Giornata del Mare, istituita con il decreto legislativo 229/2017, si celebra ogni anno l'11 aprile con l'obiettivo di promuovere il rispetto e la tutela dell'ambiente marino e lo sviluppo della cultura del mare, con particolare riferimento alle scuole e agli studenti. Il 10 aprile, durante la cerimonia istituzionale conclusiva, è previsto l'intervento del Ministro Giuseppe Valditara.

[Il programma](#)

[Giornata Nazionale del Mare 2026: a Gaeta il Campus della Scuola dall'8 al 10 aprile. Il 10 l'intervento del Ministro Valditara - Giornata Nazionale del Mare 2026: a Gaeta il Campus della Scuola dall'8 al 10 aprile. Il 10 l'intervento del Ministro Valditara - MIM](#)

**Educare al rispetto e alla parità: operativo il progetto del MIM con INDIRE. Valditara: “Realizziamo l'educazione al rispetto, alle relazioni, all'empatia e alla parità formando i docenti e stimolando la partecipazione attiva degli studenti”**

Giovedì, 09 aprile 2026

Oggi diventa pienamente operativo il progetto di formazione “Educazione al rispetto e alla parità di genere”, promosso dal Ministero dell'Istruzione e del Merito in collaborazione con INDIRE. L'iniziativa mira a diffondere una cultura del rispetto e dell'uguaglianza attraverso un approccio organico e strutturato. Il progetto si inserisce nel quadro delle Linee guida per l'Educazione civica e delle Indicazioni nazionali, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo della scuola nella prevenzione e nel contrasto di discriminazioni e stereotipi di genere. Al centro vi è la promozione di relazioni basate sull'empatia e sulla dignità della persona, in linea con i principi costituzionali. I percorsi formativi, sviluppati da INDIRE con un investimento di 3,11 milioni di euro, si articolano su base triennale e coinvolgono l'intera comunità scolastica. È prevista anche la partecipazione attiva degli studenti, attraverso percorsi di sensibilizzazione co-progettati e iniziative di cittadinanza, finalizzate a rafforzare il senso di responsabilità sociale. Il Piano si configura come un'azione sistemica e non episodica, orientata a generare un cambiamento culturale profondo e duraturo e a rendere la scuola un vero laboratorio di cittadinanza attiva. “Questa iniziativa si inserisce nel percorso avviato sin dal nostro insediamento per promuovere il rispetto della persona e la parità, l'empatia affettiva e relazionale, come prescritto dalle nuove Linee guida sulla educazione civica e dalle nuove Indicazioni nazionali. La scuola è il luogo in cui si formano cittadini consapevoli, capaci di costruire relazioni sane e positive. Importante in questo progetto è anche il coinvolgimento attivo degli studenti. A differenza delle inutili chiacchiere dei polemisti di professione, noi per la prima volta stiamo realizzando l'educazione affettiva nelle nostre scuole”, ha dichiarato il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. Un contributo significativo alla fase preparatoria è arrivato dall'attività di sensibilizzazione promossa da INDIRE, anche attraverso l'indagine nazionale “Educare alla parità e al rispetto. L'indagine INDIRE tra presente e future prospettive”, che ha coinvolto oltre 4.000 istituzioni scolastiche. A supporto delle scuole è stato inoltre attivato l'ambiente pubblico “Educare alla Parità”, che raccoglie materiali informativi, risorse scaricabili e riferimenti bibliografici. È già disponibile anche la piattaforma dedicata di INDIRE, che struttura il percorso formativo in due fasi: una prima comune, rivolta a dirigenti scolastici, docenti e personale ATA, con videolezioni asincrone e moduli flessibili; una seconda personalizzata, calibrata sui diversi profili professionali e, a partire dall'anno scolastico 2026/2027, anche sul livello di esperienza delle scuole. La piattaforma rappresenta inoltre uno spazio di monitoraggio, ricerca e collaborazione tra istituzioni scolastiche, favorendo la diffusione e la condivisione di buone pratiche.

- [L'intervento](#) del Ministro Valditara

[Educare al rispetto e alla parità: operativo il progetto del MIM con INDIRE. Valditara: “Realizziamo l'educazione al rispetto, alle relazioni, all'empatia e alla parità formando i docenti e stimolando la partecipazione attiva degli studenti” - MIM](#)

## **Rilevazione ISTAT sulla dispersione scolastica, Valditara: "Per l'Italia risultati estremamente positivi. Superato l'obiettivo di Agenda 2030 con 5 anni di anticipo"**

Venerdì, 10 aprile 2026

"La rilevazione ISTAT appena pubblicata sulla dispersione scolastica in Italia ("Elet – Early Leavers from Education and Training") restituisce un quadro estremamente positivo sui progressi fatti nel nostro Paese dal 2022 a oggi con l'attuale Governo. In base ai dati ISTAT, la dispersione scolastica in Italia nel 2025 ha registrato l'8,2% (6,7% considerando soltanto gli studenti con cittadinanza italiana), un dato eccezionale che certifica un notevole miglioramento del trend: l'Italia, con ben 5 anni di anticipo, ha già superato l'obiettivo del 9% fissato da Agenda 2030 della UE. Nel 2020 il nostro Paese mancò l'obiettivo UE, fissato al 10%, registrando una dispersione scolastica del 14,2%, lontana oltre 4 punti percentuali rispetto al traguardo stabilito. I numeri sono eloquenti: partendo da un 11,5% nel 2022, la politica scolastica del Governo Meloni ha conseguito il 10,5% nel 2023, il 9,8% nel 2024 per arrivare al dato attuale dell'8,2%, che vede l'Italia in controtendenza positiva rispetto ad altri Paesi. Ricordiamo che nel 2024 la Germania aveva un tasso di dispersione pari a 12,9% e Paesi come Estonia, nel 2024, all'11%, Danimarca al 10,4%, Finlandia al 9,6%, negli ultimi anni hanno registrato un trend negativo con un aumento della dispersione scolastica. Il risultato da noi raggiunto è anche la conseguenza delle politiche che abbiamo avviato per contrastare la dispersione scolastica: tra gli altri provvedimenti, ricordiamo l'introduzione di Agenda Sud e Agenda Nord, con lo sviluppo di didattiche innovative, del Decreto Caivano, che ha previsto norme e procedure più serie e rigorose per contrastare la violazione dell'obbligo di frequenza scolastica. In particolare, i dati emersi nella regione Campania sono un esempio inconfutabile di quanto Agenda Sud e Decreto Caivano abbiano funzionato: nell'anno scolastico 2024/2025 sono stati recuperati circa 8.000 studenti che avevano abbandonato la scuola. In generale, i dati degli studenti di cittadinanza italiana si collocano tra le migliori performance in Europa. Vi è ancora un problema di dispersione legato invece agli studenti di cittadinanza straniera, che registrano nel 2025 il 26,2% di abbandoni: tuttavia, rispetto al 2022 - quando il dato era del 30,1% - abbiamo ottenuto una netta progressione anche in questo ambito. La ancora alta percentuale di dispersione fra i giovani stranieri dimostra la necessità delle misure che abbiamo avviato in questo anno scolastico per potenziare l'insegnamento della lingua italiana con un investimento di oltre 13 milioni di euro e con la specializzazione di 1.000 docenti destinati a insegnare l'italiano agli studenti appena arrivati nel nostro Paese. Questi dati notevolmente positivi si accompagnano anche al riconoscimento della riforma italiana del "4+2" contenuto nel recente rapporto OCSE ("Fondamenti della crescita e della competitività 2026"): "La formazione tecnica e professionale è stata oggetto di riforma per meglio rispondere alle esigenze del mondo del lavoro". Il netto calo della dispersione scolastica è un grande risultato per l'Italia intera e per i nostri giovani."

Così il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara.

[Rilevazione ISTAT sulla dispersione scolastica, Valditara: "Per l'Italia risultati estremamente positivi. Superato l'obiettivo di Agenda 2030 con 5 anni di anticipo" - MIM](#)